FRIULI NEL MONDO

ANNO **63** MAGGIO ■ GIUGNO NUMERO **701**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

La Patria del Friuli di Andrea Flaibani
Palazzo della Loggia, Udine

XII CUNVIGNE E INCUINTRI ANUÂL DAI FURLANS TAL MONT
XII CONVENTION e INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO
Cormons, 1 - 2 agosto 2015

Sabato 1 agosto 2015
XII Convention Annuale
Sala Civica del Comune di Cormons
(Palazzo Locatelli, Piazza XXIV Maggio, 22)

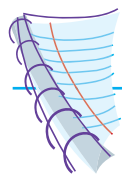
Ore 10.00	Indirizzi di saluto
Ore 10.30	Relazioni
Ore 11.30	Dibattito
Ore 13.00	Conclusioni
Ore 13.30	Rinfresco a Palazzo Locatelli
Ore 20.30	Spettacolo musicale "Strolic" (Piazza XXIV Maggio)

Domenica 2 agosto 2015
Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo

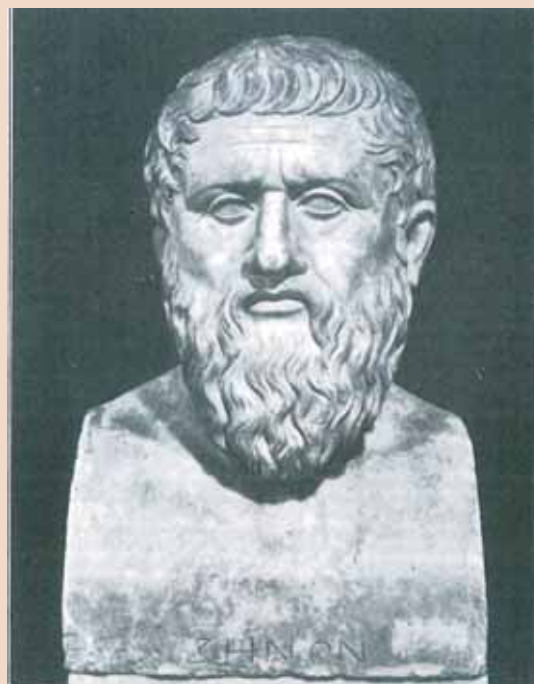
Ore 10.00	Raduno in Piazza XXIV Maggio Apertura ufficiale della manifestazione
Ore 10.15	Deposizione di una corona al monumento ai caduti di Piazza Libertà
Ore 11.00	Santa Messa solenne nel Duomo di San Adalberto
Ore 12.00	Saluti delle Autorità davanti al Municipio
Ore 13.00	Pranzo sociale presso la Cantina Produttori Cormòns (Via Vino della Pace, 31)

Per il pranzo la prenotazione è obbligatoria, fino a esaurimento dei posti.
Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro venerdì 24 luglio p.v.
Tel. +39 0432 504970; fax +39 0432 507774; e-mail: info@friulinelmondo.com

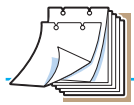
INDICE

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

PEZZENTI MANGIATORI DI POLENTA, BROVADE E MUSET

Un'offensiva e infelice uscita sulla stampa del presidente dell'Efasce Michele Bernardon ha scatenato nei giorni scorsi una valanga di telefonate ed e-mail di protesta costringendo l'Ente Friuli nel Mondo a reagire nelle dovute maniere.
Interpellato nel merito dal sottoscritto durante una riunione fra tutte le associazioni regionali che si occupano di emigrazione, il signor Bernardon ha ribadito pubblicamente che conferma quanto ha dichiarato.
Il presidente dell'Efasce tiene in grande considerazione i nostri emigrati, definendoli "pezzenti" e auspicando che sia finita la politica della "polenta, brovade e muset". In compenso però non esita a proporsi, per iniziative di vario genere, ai nostri Fogolârs, quelle sedi che ben conosce e frequenta e nelle quali in mia presenza ha più volte dichiarato "di sentirsi come a casa", alimentando subdolamente divisioni e deprecabile proselitismo declinato nelle forme di una friulanità di facciata. Un'invasione di campo che legittima la sua autoreferenzialità in aperto contrasto con le finalità dell'Ente Friuli nel Mondo, deputato per statuto a occuparsi di tutti gli emigrati originari delle tre Province friulane di Udine, Pordenone e Gorizia.
Le nostre rimostranze non hanno ottenuto alcun effetto. Con estrema arroganza continua così la confusione dell'Efasce che spaziando tra gli emigrati pordenonesi ma, alla bisogna, anche "friulani" e "corrregionali", tenta di mangiare la frutta nell'orto dei vicini.
E il signor Bernardon invoca pure collaborazione e nel rispetto delle singole identità!
Ma ditemi voi, cari lettori, se è possibile collaborare con chi persegue sfacciatamente solo i propri interessi, che non sono quelli degli emigrati e dei loro discendenti.
Quindi, amici dei Fogolârs Furlans di tutto il mondo, vi rivolgo un invito esplicito e preciso. Non fatevi prendere per i fondelli, non date ospitalità e seguito a chi vi usa per poi definirvi "pezzenti" e mangiatori di "polenta, brovade e muset".

Pieri Pittaro

La storia si ripete...

Quando un popolo, divorato dalla sete di libertà, si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quanta ne vuole, fino a ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, son dichiarati tiranni.
E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servo; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari, e non è più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui, che i giovani pretendono gli stessi diritti, la stessa considerazione dei vecchi, e questi, per non parer troppo severi, danno ragione ai giovani.
In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno.
In mezzo a tanta licenza nasce e si sviluppa una malapianta: la tirannia.

(Platone, "La Repubblica", libro VIII)

La Regione istituzionalizza la “Fieste de Patrie dal Friûl”

Il Consiglio regionale, con voto del 17 marzo 2015, ha istituzionalizzato la “Fieste de Patrie dal Friûl”. Nell'articolo che segue lo storico Gianfranco Ellero spiega perché la decisione del Consiglio regionale «è perfettamente in linea con la storia della nostra terra» ed è un atto di alto valore culturale e simbolico.

* * *

La festa del Friuli, in senso religioso, esiste da molti secoli, e cade il 12 luglio, giorno dei Santi Ermacora e Fortunato, patroni dell'antica Diocesi di Aquileia, e oggi delle Diocesi di Udine e Gorizia, che dopo il 1751 se ne spartirono l'eredità. Non anche della Diocesi di Concordia-Pordenone, che ha per patrono Santo Stefano.
Tenuto conto che la bandiera della Regione Friuli-Venezia Giulia (in quel tempo con il trattino di congiunzione) fu benedetta nella Basilica di Aquileia, i due martiri sono anche i protettori della nostra Regione amministrativa.
Nei primi anni Settanta il 12 luglio come data e Aquileia come luogo furono scelti da Etelredo Pascolo, direttore del mensile “Int Furlane”, e da don Francesco Placereani per la presentazione della traduzione delle Sacre Scritture in friulano: i Vangeli (1970), il messale (1971), il Nuovo Testamento e le Lettere degli Apostoli (1972), e così il 12 luglio non fu soltanto una solennità religiosa, ma anche una festa linguistica, per così dire, da celebrarsi nel luogo delle “radici”: Aquileia.
Perché, si domanderanno a questo punto i lettori, si festeggia oggi il 3 di aprile?
Perché il 3 d'aprile 1077 l'imperatore Enrico IV fece del Patriarca d'Aquileia, da molti secoli vescovo e metropolita (guida spirituale di altri vescovi), il principe del Friuli: lo mise, quindi, a capo di uno stato feudale, e il Patriarca fu da allora nella condizione di dover “governare” un territorio più grande della diocesi di Aquileia (comprendeva infatti anche la diocesi di Concordia-Pordenone a destra del Tagliamento) e più piccolo della metropoli (che nel tempo della massima espansione stava fra i laghi Garda e Balaton e fra i fiumi Po e Danubio).

Aquileia, capitale della X Regio di Augusto; risale a quel periodo l'unità del Friuli

Il Patriarca, in concreto, doveva provvedere alla difesa del suo Stato, costruire e riparare ponti e strade, battere moneta, riscuotere imposte, amministrare la giustizia, e convocare a parlamento coloro che dovevano contribuire alla spese dello Stato, cioè il clero, la nobiltà e la borghesia, che si andava formando nelle ricche cittadine commerciali di Tolmezzo, Venzone, Gemona, Sacile, Latisana, Portogruaro, San Vito al Tagliamento eccetera.
Se dunque la festa del 12 luglio aveva e ha un carattere prevalentemente religioso, quella del 3 d'aprile aveva e ha uno scopo eminentemente politico o laico, che più interessa gli autonomisti del Friuli.
Per la prima volta la festa del 3 d'aprile fu celebrata in Aquileia nel 1977, in occasione del novecentesimo anniversario del diploma imperiale, per iniziativa del Movimento Friuli e del gruppo ecclesiale che ruotava intorno a don Placereani. In quella circostanza il IX secolo del diploma fu ricordato anche con un manifesto trilingue (friulano, italiano e tedesco) del Comune di Gemona, che fu inviato al sindaco di “Pavie di Milan”.
Nel 1979 la festa fu organizzata e celebrata da una quindicina di “clapis” o gruppi friulanisti, e dopo il 1986, anno della morte di don Placereani, fu assunta e gestita dall'Istitût Ladin-Furlan “Pre Checo Placerean”.
L'Istituto, a partire dal 1989 e fino a oggi, organizzò e gestì la festa con criteri innovativi e vincenti: cadenza annuale; scelta di varie località della Patria del Friuli, diverse di anno in anno; pluralità di eventi collaterali.
Nel 2015, a esempio, il luogo della celebrazione ufficiale fu la Città di Cividale, ma le manifestazioni di contorno o collaterali, fra il 27 marzo e il 29 aprile, furono trentasei.
Per merito dell'Istitût la Fieste de Patrie dal Friûl è ormai diventata una manifestazione “a largo spettro” e una tradizione sempre più

SEGUE A PAGINA 5

1590. Carta del Friuli del veronese Cristoforo Sorte, architetto, ingegnere idraulico, pittore e cartografo

Fori Iulii accurata descriptio, incisione su rame 1573, 36x48, Udine, Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte

SEGUE DA PAGINA 4

L'insegna della Patria del Friuli nel rifacimento in mosaico di Gianni Moretto

Il Salone del Parlamento friulano nel Castello di Udine

sentita, e per queste ragioni il Consiglio regionale, con voto del 17 marzo 2015, ha deciso di istituzionalizzarla, cioè, in pratica, di appropriarsene e di sostenerla negli anni a venire.
Se ben ci pensiamo, la decisione del Consiglio regionale è perfettamente in linea con la storia della nostra terra, e meritava un voto unanime, perché nella Patria del Friuli tutti, Trieste compresa, possono riconoscersi, ma così non è stato perché troppi ignorano la storia e anche quelli che la conoscono sono disposti a ignorarla per meschini interessi di parte o per pregiudiziali ideologiche.
Prendiamo, quindi, la penna per rispondere a quanti, subito dopo il voto del Consiglio, si domandavano: «Potrà Trieste, capitale di questa Regione, partecipare il 3 d'aprile alla Festa della Patria del Friuli?».
La risposta, per chi conosce la storia, non può essere dubbia.
Nel 1378 Trieste, posta in blocco dai veneziani, ormai solidamente radicati nella penisola istriana e in particolare a Capodistria, chiese aiuto al Patriarca d'Aquileia Marquardo di Randeck il quale, in collaborazione con la flotta genovese presente in Adriatico, riuscì a liberarla nel 1380.
Tale fu la gratitudine - scrive il grande storico Pio Paschini - che «i cittadini misero Trieste nelle mani del maresciallo patriarcale e il 13 luglio i capi della città con tutto il consiglio crearono il patriarca signore di Trieste ...».
L'episodio si presta a una riflessione storica che può avere effetti nel presente: il Patriarca

Udine, Salone del Parlamento in Castello, allegoria della Patria del Friuli

L'aquila del Beato Bertrando

fu per molti secoli signore della "Patria Foriiulii" per nomina dall'alto, dell'Imperatore di Germania o del Papa, ma di Trieste divenne signore per scelta dei triestini e dei loro capi, cioè per nomina dal basso!
Trieste, che di lì a poco, nel 1382, fu conquistata dal duca d'Austria, potrebbe dunque partecipare a pieno titolo alla festa del 3 d'aprile e, se fosse cosciente della sua storia (di tutta la sua storia), dovrebbe anche murare una lapide, sul colle di San Giusto, per ricordare quel 13 luglio. Il testo da incidere potrebbe essere il seguente: "In onore di Marquardo di Randeck Patriarca d'Aquileia e di Pietro Doria Ammiraglio della flotta genovese liberatori di Trieste il 13 luglio 1380". Quanto alla proposta di istituzionalizzare anche la (fino a oggi inesistente) festa della Venezia Giulia, una regione fantasma, dai confini mai stabiliti per legge, inventata di sana pianta per scopi nazionalistici nel 1863 (qui è d'obbligo il rinvio alla lettura di "Venezia Giulia, la regione inesistente" di Gino di Caporiacco), si può rispondere che, mentre la Festa della Patria del Friuli è unificante, perché può essere celebrata anche a Portogruaro e dintorni (terre appartenute alla Patria fino al 1838), in Istria e anche nella metropoli (Villaco, Lubiana e altre città), la Festa della Venezia Giulia, che non si sa onestamente quando e dove dovrebbe essere celebrata, a parte Trieste, risulta disgregante.

Gianfranco Ellero

L'Ente presente all'Assemblea di Europei nel Mondo (ETTW) a Riga in Lettonia

Nuovi orizzonti europei per Friuli nel Mondo

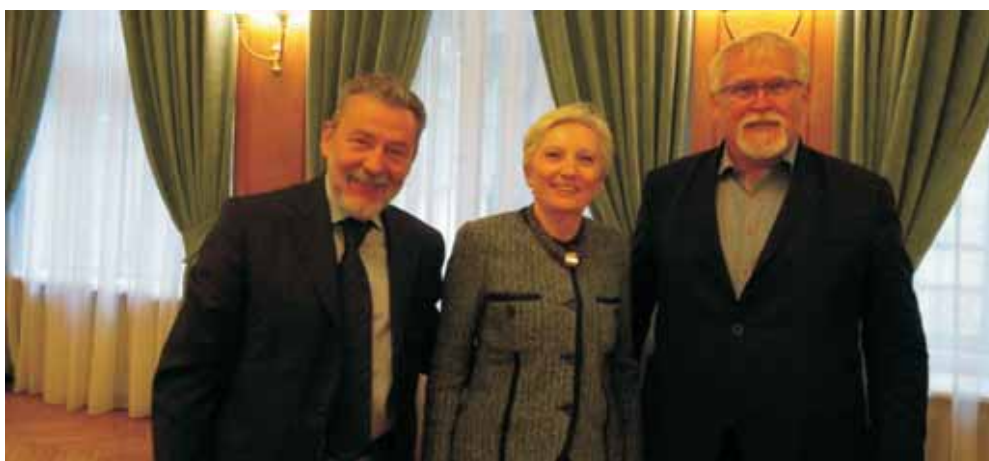
L'Ente Friuli nel Mondo è ufficialmente entrato a far parte di Europei nel Mondo (ETTW). L'ingresso si è formalizzato durante l'Assemblea generale di ETTW, i cui membri si sono riuniti nella capitale della Lettonia il 10 maggio, in occasione della Conferenza indetta dalla stessa ETTW in collaborazione con il Governo lettone (che per il primo semestre del 2015 assume la Presidenza del Consiglio Europeo) per i giorni 11 e 12 maggio e dal titolo "*How to improve Intra-European Mobility and Circular Migration? Fostering Diaspora Engagement*".

Era presente ai lavori assembleari, in rappresentanza del presidente Pietro Pittaro, Rita Zancan Del Gallo, consigliere di Friuli nel Mondo, referente per i sodalizi italiani ed europei, e presidente del Fogolâr di Firenze. Una partecipazione tesa a sottolineare la convinta adesione dell'Ente, unica presenza italiana in ETTW, e a ricambiare la visita che solo poche settimane fa i rappresentanti dell'associazione Europei nel Mondo hanno fatto a Udine per incontrare l'Ente e i funzionari di Regione, Provincia e Università più interessati alle attività legate al fenomeno dei migranti o espatriati europei.

L'Assemblea di Europei nel Mondo è una riunione che si svolge di norma due volte all'anno e che vede la partecipazione delle diverse associazioni rappresentative degli espatriati di ogni nazione europea, per condividere con gli altri organismi le proprie esperienze e sottoporre i diversi progetti riguardanti gli espatriati in un'ottica che superi la dimensione nazionale.

L'organizzazione di queste riunioni permette a ETTW di coordinare la propria azione con quella degli enti rappresentati, oltre a raccogliere suggerimenti e osservazioni da portare all'attenzione delle Istituzioni europee e dei Governi.

A Riga l'Ente Friuli nel Mondo ha così potuto far conoscere attraverso la voce del proprio consigliere la sua struttura, le azioni già programmate per questo 2015 e i suoi programmi futuri, in uno scambio proficuo con le associazioni degli altri Paesi presenti a Riga, che in questo modo accrescono il bagaglio reciproco di conoscenze e di relazioni. Particolare interesse ha suscitato il passaggio in cui Rita Zancan Del Gallo ha illustrato come Friuli nel Mondo abbia saputo in questi anni rinnovarsi nel segno della tradizione modulando la propria azione per andare incontro alle articolate esigenze dei numerosi Fogolârs di recente costituzione e di quelli storici.

Nell'agenda dell'Assemblea di Riga c'era anche un progetto di revisione dello statuto per rendere l'Associazione Pan-europea ancor più efficace e produttiva di idee e di progetti capaci di rendere servizio alla Diaspora europea, forte oggi di almeno 80 milioni di cittadini che vivono fuori dal Paese di origine.

Da sinistra, Giuseppe Rosin, Rita Zancan Del Gallo e il presidente di ETTW Niels Thogersen

Fra i temi discussi dall'assemblea sono da segnalare: il valore della mobilità e degli espatriati per i Paesi; il diritto di voto (per gli espatriati) e il voto elettronico; l'educazione degli espatriati e dei membri delle loro famiglie; lo scambio di informazioni (anche in rete) tra le associazioni aderenti.

Il tutto nella prospettiva della Conferenza che avrebbe seguito l'Assemblea e dalla quale si attendevano proposte importanti per il seguito dell'azione di Europei nel Mondo.

Al suo rientro in Italia, Rita Zancan Del Gallo ha potuto relazionare il presidente Pittaro sugli argomenti trattati e le personalità incontrate a Riga. Un'esperienza positiva, e da ripetere in occasione delle prossime Assemblee di ETTW.

La Conferenza di Riga, cui hanno partecipato 170 delegati di varia provenienza, era stata organizzata quasi come una continuazione di un dibattito svoltosi il 27 gennaio 2015 a Bruxelles e avente come tema la minaccia alla libera circolazione dei cittadini.

Scopo della nuova Conferenza era di esaminare gli effetti macro-economici e fiscali della migrazione del lavoro intra-Eu dopo il 2004, e di verificare gli ostacoli legali, sociali, culturali e di conoscenza ad una maggior mobilità dei cittadini.

L'ambizione era di redigere una serie di raccomandazioni da sottoporre ai responsabili europei nella prospettiva di un mercato interno del lavoro più integrato e meglio funzionante, inclusa la massimizzazione dell'utilizzo delle comunità della Diaspora.

Durante due giornate i partecipanti alla Conferenza hanno discusso, a partire da relazioni introduttive esposte da esperti provenienti dalle Amministrazioni dei vari Paesi, da Organizzazioni e Istituzioni Internazionali e da Istituti di ricerca, di temi legati al fenomeno dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, formulando una serie di raccomandazioni estremamente pertinenti e costruttive che sono state rese pubbliche e distribuite al termine dei lavori.

Più che analizzare in dettaglio i contenuti è forse più appropriato limitarci, in questa sede, a elencarne le "aree di azione", lasciando al lettore interessato la possibilità di consultare in rete gli atti della Conferenza, disponibili anche sul sito di Europei nel Mondo (www.euromonde.eu).

Ecco allora che cosa i partecipanti alla Conferenza di Riga suggeriscono in particolare alle autorità europee responsabili: migliorare la qualità dei flussi migratori intra-Ue; lottare contro l'allarmismo sulla libera circolazione e sulla migrazione; mitigare gli effetti negativi esterni della migrazione; occuparsi della conoscenza della lingua straniera e dell'asimmetria nell'informazione sulle opportunità di lavoro in altri Stati membri dell'Ue; assicurare una maggior solidarietà tra gli Stati membri dell'Unione europea. I contenuti e le prospettive della Conferenza sono ora sul tavolo delle autorità europee, nazionali e sovranazionali, ma già al termine dei lavori qualcuno ha avanzato per la riunione di Riga la definizione di "Conferenza storica" per quanto riguarda l'attenzione agli espatriati, al punto da includerne fra i risultati quello di lanciare l'ipotesi della designazione del 2017 come Anno europeo della mobilità.

La partecipazione del consigliere dell'Ente a questo primo consesso europeo ha permesso a Friuli nel Mondo di conoscere e farsi conoscere al di fuori dei nostri confini, apportando il suo contributo concreto in termini di esperienze e di idee. Il futuro degli espatriati essendo sempre più legato alle politiche europee, la partecipazione dell'Ente a ETTW non potrà che andare a beneficio dei Fogolârs e dei loro soci, tanto attenti alle dinamiche e alle prospettive che l'Europa può offrire loro nel prossimo futuro.

Giuseppe Rosin
Socio del Fogolâr di Bruxelles,
membro del board e tesoriere di ETTW

Archiviata la vernice, a Vidulis è già tempo di pensare al 2016

1° Incontro dei rimpatriati friulani "…libars di scugnî tornâ…"

Dopo la positiva esperienza dello scorso 9 maggio 2015 con il "1° Incontro dei rimpatriati friulani "… *libars di scugnî tornâ* …" a Vidulis già si pensa all'edizione del 2016 e a come migliorarne la formula organizzativa. Fondazione Vidulis, Ente Morale no profit, ha al proposito le idee molto chiare. L'iniziativa ha fornito molti spunti di riflessione rispetto a diverse tematiche meritevoli di ogni necessario approfondimento. Il mondo istituzionale ha risposto con entusiasmo all'invito e altrettanto il mondo dei media. Queste le prime considerazioni di una prima edizione che, a detta degli organizzatori, sarà destinata a continuare.

La cronaca della giornata parla di una location di rara bellezza, di strutture adeguate a ricevere e ospitare migliaia di persone, di un interessamento dei media davvero notevole ma anche e soprattutto di una condivisione di intenti a salvaguardia dell'integrità culturale e linguistica del popolo friulano, dell'identità di genti storicamente messe a dura prova da fattori economici, bellici e calamitosi. Ma anche di una giornata che ha raccontato di un popolo che ha sempre saputo e voluto onorare i valori fondamentali di un percorso intriso di dignità, di rispetto verso se stessi e gli altri, di sacrifici, lacrime e anche momenti di felicità. Le parole maggiormente impiegate sono state "radici" e "nostalgia"; radici di un popolo legato visceralmente al proprio territorio, ai propri costumi e al proprio folklore, e nostalgia per i tanti amici che da troppo tempo non si incontrano più riandando ai tanti episodi che hanno segnato esistenze lungamente trascorse ai quattro angoli del pianeta. Ma anche "salvaguardia della lingua", "fierezza", "necessità di unione e condivisione degli obiettivi con il mondo amministrativo". Questi alcuni dei temi sviluppati nel corso della giornata e che hanno fatto accendere i riflettori su una probabile, rinnovata edizione 2016. Abbiamo analizzato i principali elementi organizzativi posti in campo per la prima edizione dell'incontro dei rimpatriati friulani e abbiamo capito che possiamo fare sicuramente meglio. Far incontrare i nostri ex emigrati con i nostri attuali friulani sparsi in Italia e nel mondo assieme ai loro discendenti significherà scrivere pagine di storia forse ancora troppo poco note: senza pietismo, autoincensamenti o pacche compassionevoli sulle spalle, ma con fierezza e fronte alta, nella consapevolezza che il popolo friulano è molto amato dalle genti dell'Universo perché a sua volta ha saputo amare e rispettare il prossimo e le sue regole. Abbiamo la convinzione che questa nostra proposta potrà contribuire a una crescita culturale ed educativa corretta, di rispetto civico e di maturazione in sintonia con i tempi moderni, senza tuttavia mai rinunciare alle proprie idee e ai propri sogni.

Da destra: Enio Agnola (consigliere Regione Fvg), Giambattista Turridano (presidente Comunità Collinare del Friuli), Pietro Pittaro (presidente Ente Friuli nel Mondo), Riccardo Zuccolo (sindaco di Dignano), Mario Toros (presidente onorario Ente Friuli nel Mondo), Pietro Fontanini (presidente Provincia di Udine), Giovanni Zuccolo (presidente Fondazione Vidulis)

Il pubblico presente all'incontro (Foto Natisone.it)

L'appuntamento pare dunque già fissato anche per il 2016 a Vidulis di Dignano (Ud), sulle sponde del Tagliamento, immersi in un'oasi di verde amorevolmente curata dai tanti volontari vidulesi.

Con l'obiettivo di affermare e rafforzare l'identità del Friuli nel Mondo, dei friulani rimpatriati e di quelli - ancora tanti - che vorrebbero tornare a casa ma che ancora non lo hanno potuto fare. Appuntamento ancora più bello se, tutti assieme, riuscissimo a creare un ricordo da lasciare in eredità ai cuori dei nostri discendenti.

Fondazione Vidulis desidera ringraziare sentitamente e di tutto cuore ogni partecipante al "1° Incontro dei rimpatriati friulani "… *libars di scugnî tornâ* …", tutte le persone, le istituzioni, le rappresentanze, i testimonial, le associazioni e i tanti amici che in qualsiasi forma hanno creduto nel progetto e contribuito alla sua realizzazione.

Il nostro impegno è quello di esserci ancora e di mettere a disposizione con tanto entusiasmo ogni nostra energia e capacità anche solo per un sorriso o per alimentare la speranza che il Friuli, la lingua friulana e l'immenso patrimonio culturale di cui disponiamo non vada mai disperso e, anzi, possa essere valorizzato sotto un'unica bandiera issata al vento a una sola voce: jo soi furlan!

Giovanni Zuccolo
Presidente Fondazione Vidulis

Ok dell'assemblea dei soci per la costituzione del nuovo sodalizio

È nato il Fogolâr Furlan di Taiwan

Inaugurato a Taichung con raccolta fondi per i terremotati del Nepal

L'assemblea dei soci dell'Ente Friuli nel Mondo ha ratificato l'adesione del nuovo Fogolâr Furlan di Taiwan. A rappresentare la nuova "antenna" friulana è l'imprenditore Antonio Finotti, nato a Palmanova nel 1966, e residente a Taiwan dal 1999. Sposato con due figli, risiede a Taichung, dove lavora come imprenditore, Ceo di L&L Atelier e di Mao Long Int'l I&E Co. Ltd. Avo illustre da parte del padre Carlo Aldo, Santo Luigi Scrosoppi santificato da Papa Giovanni Paolo II del 2001, mentre la madre Fernanda Virgili era sorella del noto giocatore di calcio Giuseppe Virgili.
In contatto con l'Ente dal 2001 è riuscito finalmente nell'intento di riunire il primo nucleo di friulani residenti nell'isola, fondando un altro Fogolâr Furlan dagli occhi a mandorla, dopo quelli di Hong Kong, Shanghai, Pechino e Saigon.
A supportare il presidente Antonio Finotti il vice Alessandro Zuttioni, originario di Palmanova, purchasing manager e consultant a Taipei, il tesoriere Edi Foschiatto, Padre missionario saveriano a Taipei nato a Ravosa di Povoletto, e con il ruolo di segretaria l'udinese Anna Lisa Pecchiari, agente di viaggi presso la Northwest Tour di Taichung. Nel consiglio direttivo Giovanni Voneki, attore e cantante a Taipei e il manager Michele Furlan.
Chi desidera mettersi in contatto col nuovo Fogolâr può inviare una mail a fogolartaiwan@gmail.com
«L'Ente - sottolinea Pietro Pittaro - continua a ricevere richieste da ogni parte del mondo. Sono tanti i corregionali che si propongono per costituire nuovi Fogolârs Furlans e questo ci inorgoglisce. Cercheremo di star loro vicino perché siamo convinti del prezioso patrimonio che costituiscono per la Regione Friuli Venezia Giulia».
Sabato 16 maggio il neonato sodalizio ha promosso il suo evento inaugurale del Fogolâr a Taichung e nell'occasione è stata organizzata una raccolta fondi in favore dell'associazione no profit *Friuli Mandi Nepal Namastè* che supporta le vittime del terremoto in Nepal.

I promotori del Fogolâr di Taiwan con il presidente Antonio Finotti, secondo da sinistra

Anche Friuli nel Mondo partecipa all'iniziativa del Coordinamento delle Associazioni d'Arma del Fvg

Evento Albo d'Oro: Progetto medaglie ricordo

Sono 529.025 i caduti della Grande Guerra in Friuli Venezia Giulia che saranno ricordati nel centenario del primo evento bellico mondiale grazie all'iniziativa "Albo d'Oro" ideata dall'associazione MHC (Military Historical Center), patrocinata dalla Regione e realizzata in collaborazione con l'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e le associazioni d'arma regionali. Durante le cerimonie che si terranno a cura delle Associazioni d'Arma della Regione fino al 2018 verranno letti in modo solenne tutti i nomi dei caduti iscritti all'Albo d'Oro. I discendenti che lo desiderano possono richiedere e ritirare gratuitamente la medaglia ricordo "Albo d'Oro", in cui compare il nome e il grado del loro parente. La richiesta della medaglia deve essere fatta almeno 60 giorni prima della data della cerimonia in cui verrà letto il singolo nome.

Progetto medaglia ricordo Albo d'Oro

Cerca nell'Albo d'Oro
il tuo parente caduto in guerra
Nel sito del Ministero della Difesa trovi tutti i dati del tuo congiunto iscritto nell'Albo d'Oro.

Prenota la medaglia ricordo
Iniziativa con il patrocinio del Ministero della Difesa. Invia una mail al Coordinamento Associazioni d'Arma del Friuli Venezia Giulia, indicando tutti i dati del tuo parente caduto (nome e cognome, grado, regione, provincia, pagina e sub pagina di riferimento nell'Albo d'Oro).

Associazioni d'Arma del Friuli Venezia Giulia, indicando tutti i dati del tuo parente caduto (nome e cognome, grado, regione, provincia, pagina e sub pagina di riferimento nell'Albo d'Oro).

Consulta il calendario delle letture e di consegna delle medaglie
Nel sito del Coordinamento Associazioni d'Arma del Friuli Venezia Giulia sono disponibili tutte le informazioni sulle date e i luoghi delle cerimonie.
Link di riferimento:

Ministero Difesa
http://www.difesa.it/Il_Ministro/CadutiInGuerra/Pagine/default.aspx

Struttura di Missione del Governo
http://www.centenario1914-1918.it
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/GEN/grande-guerra/

La fantasia del Fogolâr Furlan: un mini Vinitaly nell'ambito della Fiera

Una serata enogastronomica friulana a Verona

Una delle manifestazioni commerciali più rilevanti in svolgimento alla Fiera di Verona è il "Vinitaly", una sorta di festival mondiale sull'arte di produrre il vino e… consumarlo. L'edizione 2015 ha avuto luogo dal 22 al 25 marzo, occupando tutti i padiglioni dell'Ente Fiera, con la presenza di circa 4.000 produttori di vino italiani e stranieri e con un giro d'affari che fa girare la testa. È una delle grandi eccellenze al mondo, in continuo progresso. La presenza di visitatori è stata di straordinario interesse e ha totalmente soddisfatto. Ovviamente anche la Regione Friuli Venezia Giulia vi ha preso parte, in modo massiccio, con tante aziende rappresentate.
Già da qualche anno, il Fogolâr Furlàn di Verona approfitta dell'occasione per organizzare, nel contesto dell'azione divulgativa delle culture e delle iniziative friulane a Verona, una sorta di… mini Vinitaly, organizzato dal presidente del Fogolâr, Enrico Ottocento. In breve sono stati presi contatti con alcuni produttori friulani di vino, con uno chef friulano di rango che vive e insegna l'arte della tavola agli "Stimmatini", sempre a Verona, e con il direttore del Ristorante Tenuta Albertini di Zevio, dando vita a una serata enogastronomica con cucina friulana.
È stata la terza edizione di questa iniziativa e va subito detto che la risposta di soci e loro amici all'idea è stata veramente esaltante. Tanti i friulani presenti, ma tantissimi i simpatizzanti (oltre 160!), del resto si può capire questa affluenza così numerosa considerate la simpatia per il Friuli, con la sua storia e le sue tradizioni e il richiamo di un menù eccelso.
L'artefice principale della serata è stato, ovviamente lo chef Fulvio De Santa, nativo di Forni di Sopra, ma residente in quel di Verona. De Santa, tra l'altro autore di vari libri di ricette e simili ha concordato con Ottocento un menù particolarmente raffinato, in sintonia con il tema della serata, che era: "*La cucina friulana, dalla tradizione all'innovazione*".
Ecco, di seguito, il menù curato da De Santa:
Benvenuto, in piedi, con "Bollicine" e prosciutto crudo "Principe" di San Daniele oltre al prosciutto cotto nel pane con cren.
Musetto e brovada, cotti nel pane aromatizzato con cumino e cren.
Fantasia di frico.
Radicchio di Verona, con salame di manzo, aceto, olio e semi di zucca.
Gnocchetti di zucca, con ricotta affumicata, burro e salvia.

Il presidente Ottocento con i protagonisti della serata: a destra la signora Cinzia Visintini e Piero Villotta; alla sinistra lo chef Fulvio De Santa e l'enologo Fabio Coser

Orzotto con fagioli, foglie di rapa e cozze.
Coscia d'anatra, con rape.
Gubana Martinig, con slivoviz e gelato.
Il tutto è stato accompagnato da una serie di eccellenti vini: Spumante Brut "Talento" dei Vigneti Pittaro, per i prosciutti; Ribolla gialla Collio 2014, di Colmello di Grotta, per gli antipasti; Sauvignon Myò doc 2013 dei vigneti di Zorzettig di Spessa, per i due primi piatti; il Pignolo Myò doc 2010, dei vigneti Zorzettig di Spessa per l'anatra e infine il verduzzo friulano doc 2013 dell'azienda agricola Visintini, per la Gubana di Martinig.
Tutti i convenuti si sono gettati nella mischia con ammirevole ardore e attesa.
A proposito di questo menù è doveroso segnalare qualche traccia di disagio che serpeggiava fra i friulani "bianchi per antico pelo", che ricordavano com'erano preparati alcuni piatti ai loro tempi, secondo una radicata tradizione.
In verità non va dimenticato il tema dell'incontro conviviale: "*La cucina friulana dalla tradizione all'innovazione*". In effetti è piacevole dire che, dopo i primi bocconi, i dubbi sono stati fugati come nebbia al sole e che al termine della sontuosa cena ogni perplessità e riserva erano del tutto scomparsi.
All'inizio, il presidente Ottocento ha salutato i presenti, ringraziandoli per la loro presenza, esprimendo - in particolare - il suo apprezzamento per i produttori di vino presenti e per il lavoro svolto dallo chef De Santa.
Ciascuno dei tre ospiti ha poi parlato dei rispettivi prodotti, precedentemente indicati.
Fulvio De Santa ha illustrato con dovizia di particolari e grande competenza, la composizione e le ricette varie portate, con l'aggiunta di particolari ingredienti. «Qualche innovazione c'è stata - ha precisato lo chef - ma era solo per provare qualche aggiornamento moderno. D'altro canto sono certo che i piatti rigidamente tradizionali di oggi sono anch'essi diversi da quelli dei nostri nonni e bisnonni». Con una simpatica iniziativa lo chef ha poi donato alle signore presenti un pieghevole con la descrizione degli ingredienti e la procedura per ripetere a casa i piatti della serata.
Anche il vino è stato apprezzatissimo,ma questo lo si sapeva da "sempre". Aromi gradevolissimi sia per i bianchi che per il rosso Pignolo. Gradito anche il cerimoniale, dove a ogni portata il produttore del vino che accompagnava la pietanza, presentava il proprio prodotto illustrandone pregi e caratteristiche. Al termine, la promessa di reiterare l'esperienza gastronomica nei prossimi anni in anteprima al Vinitaly.
Un grazie particolare va alla signora Gianna Abriotti e all'aiutante signora Lauretta Ottocento, per la sapiente decorazione, con centri tavola di fantasia, sopra le bianche ed eleganti tovaglie. Bravissime!
Un'altra iniziativa ben riuscita per far conoscere aspetti non sempre ben noti del Friuli e della sua cultura alla cittadinanza di Verona.

Roberto Rossini

La pittrice ospite del Fogolâr di Trento con la sua nuova personale

“Senza veli” di Rosanna Presacco

Il Fogolâr Furlan di Trento, dopo il successo ottenuto nel 2013 con la mostra “Friuli solchi di memoria”, ha organizzato nella Sala Thun, Torre Mirana sede del Comune di Trento una nuova personale di Rosanna Presacco, nata a Mortegliano e residente a Udine, vincitrice di varie medaglie d'oro ed encomi artistici, con un tema completamente diverso, non più paesaggi, piazze o finestre fiorite delle località friulane, ma il corpo umano. “Senza veli”, questo il titolo del riuscitissimo evento in terra trentina.

Da sinistra: Pontalti (CRT), Ferro, Bornancin, Presacco, Borgogno, sindaco Andreatta, L. Picco e C. Picco

Colori e corpi che suscitano armonia nei quadri esposti, incentrati sulle tecniche, del bistro e del carboncino appaganti, sensibili e molto accurati che coinvolgono il visitatore e che Rosanna ha voluto far vivere.
Ecco allora le figure di donne dalle forme morbide, inserite in un ambiente di luci e ombre di una Presacco forse inedita che racchiudono un piccolo tassello della sua anima, del suo essere donna, di un'adolescenza vissuta e sofferta, che cela a volte una profonda malinconia. Malinconia che sempre accompagna la ragione, la riflessione di un orizzonte perduto, di una particolare arte che diventa culto e rito per l'artista e che si trasforma in musicalità nelle figure umane. Corpi carichi di simbologie, di segnali di quell'apparenza di bellezza femminile con spiccata personalità.
Immagini di donne con la volontà di emergere nella società, detentrici di quella segreta e potenziale solidarietà tutta femminile, questa la critica del professor Gian Paolo Borgogno che ha presentato l'iniziativa e ha evidenziato le caratteristiche qualitative dei lavori durante l'inaugurazione.
Si tratta di nudi femminili, che colpiscono per la loro nitidezza, grazia e delicatezza.
In queste opere con colori nitidi e con un tratto semplice ma incisivo, sono rappresentati i vari atteggiamenti, i momenti della vita femminile, i caratteri segreti ed essenziali di una nuova espressività culturale.
Il Fogolâr Furlan di Trento ha voluto rendere omaggio a questa nuova espressione dell'artista, rinnovando così ancora di più il legame tra due realtà vicine e nello stesso tempo lontane rappresentate in quest'occasione dal Friuli e dal Trentino.
Un curato pieghevole, inviato ai friulani, amici e conoscenti del sodalizio e specifiche locandine hanno fatto bella mostra nella città di Trento, come piacevoli strumenti d'informazione di questo momento.
All'inaugurazione il presidente del Fogolâr Bornancin, nel dare il benvenuto anche a nome di tutto il direttivo, ha ringraziato il sindaco e i rappresentanti della Cassa Rurale di Trento, della ditta Giacca e dalla Cassa Centrale Bcc Nord Est S.p.A. che hanno sostenuto questo momento e ha evidenziato quanto questa mostra sia importante per l'artista udinese, proprio per avere con coraggio e dolcezza rappresentato un mondo particolare e importante qual è quello femminile.
Moderatore della mostra è stata la giornalista friulana Erica Ferro, che lavora a Trento.
Questa mostra interamente organizzata dal Fogolâr ha ottenuto il patrocinio dell'Ente Friuli nel Mondo, del Comune di Trento e dall'Agenzia Turismo Friuli Venezia Giulia.
Il sindaco Andreatta ha espresso un sincero apprezzamento per la bellezza delle opere esposte e si è complimentato con l'artista invitandola a partecipare a un'altra mostra a Trento con nuovi temi e soggetti per così far conoscere una cultura e un modo artistico di qualità; inoltre ha ringraziato il Fogolâr Furlan per aver voluto questa manifestazione e per l'occasione che è stata data alla comunità tutta di poter assaporate un modo diverso di disegnare.
Sia la giornata dell'inaugurazione, che le opere in mostra sono state oggetto di specifiche presentazioni da parte delle televisioni locali e delle emittenti radio.
Ampio spazio è stato anche dato dai quotidiani: il Trentino, l'Adige e il Corriere del Trentino, inoltre da Trentino Mese e da Cultura Trentino.
L'ottimo successo di questa personale “Senza Veli” è stato arricchito da una specifica intervista a Rosanna Presacco, pubblicata sul giornale informatico l'Adigetto, (che conta oltre 15.000 contatti giornalieri) e curata dalla giornalista Daniela Larentis, che è stata così riassunta.

Com'è la nata la passione per la pittura?
«Da piccola disegnavo sempre e i miei familiari m'incoraggiavano affiancandomi ad alcuni artisti, Lodovica Tamburlini e Fred Pittino. Crescendo poi mi resi conto di quanto fosse importante avere una carta in mano, perché papà diceva sempre che *arte è fame*. Essendo sempre stata attratta dall'alta moda frequentai a Milano la Marangoni, diplomandomi a pieni voti.
Contemporaneamente non tralasciai la pittura e m'iscrissi alla scuola d'arte di Augusto Colombo per specializzarmi nel ritratto e nel nudo. Per ben 10 anni lavorai come creatrice di moda in vari ateliers e industrie dell'alta moda: una vita frenetica e gratificante. La pittura mi mancava, però, e allora decisi di cambiare: cambiai impiego, formai una famiglia e la pittura diventò il mio secondo lavoro».
Qual'è la tecnica da lei preferita e perché?
«La tecnica preferita è la pittura a olio perché i colori creano armonia; ma anche la tecnica dei disegni a sanguigna, bistro e carboncino è appagante soprattutto perché devi lavorare su luci e ombre e secondo me il risultato è dato da quello che tu vedi e senti dentro (devi metterci l'anima)».
Ha qualche sogno nel cassetto?
«Un sogno nel cassetto… molto ambizioso: una mostra che copra tutto l'arco della mia vita dedicata alla pittura».
Magari a Trento?
«Perché no».
Questa seconda mostra dell'artista friulana ormai amica e socia del Fogolâr di Trento resterà certamente nella mente e nel cuore di tanti friulani e cittadini trentini che hanno visitato l'esposizione.
L'impegno del Fogolâr sarà certamente quello di organizzare una nuova personale di Rosanna Presacco su tutto l'insieme della sua vita pittorica.

Prezioso partner del Comune e promotore di numerose iniziative culturali

Il Fogolâr Furlan di Monfalcone ha 60 anni

Il Fogolâr Furlan di Monfalcone, nato ufficialmente il 2 aprile del 1955, ha tagliato lo storico traguardo dei 60 anni di attività. Il presidente Franco Braida e il direttivo del sodalizio, per commemorare al meglio l'anniversario, hanno realizzato un ambizioso programma di attività. Tra le importanti iniziative già presentate, la pubblicazione della 10ª edizione dello *Strolic* datato 1839 dello scrittore friulano Pietro Zorutti, impreziosito dalla firma originale apposta manualmente, Zorutt. Nato a Lonzano - Dolegna del Collio, il 27 dicembre 1792. Il manoscritto è stato ritrovato casualmente in una soffitta di Grado e, dopo una accurata ristrutturazione, è stato riprodotto in 300 esemplari numerati, che sono stati pubblicati come copie anastatiche.
Durante la presentazione dello *Strolic* storico al pubblico, alla stampa e alle autorità, in collaborazione con il Comune è stata abbinata sabato 1 marzo nel teatro comunale l'esecuzione dell'opera Strolic composta e musicata in forma originale dal maestro Valter Sivilotti, interpretata dal Coro Natissa di Aquileia con la voce narrante di Omero Antonutti, e diretta dal maestro Luca Bonutti. La seconda presentazione, fatta il 9 maggio a Lonzano di Dolegna del Collio nella casa natale dello scrittore friulano, è stata inoltre inserita nella Settimana della cultura friulana organizzata dal 7 al 17 maggio dalla Società Filologica Friulana. Le copie riprodotte sono state oggetto di una vendita di beneficienza, il cui ricavato verrà devoluto all'associazione " La Nostra Famiglia - Irccs Eugenio Medea".
I festeggiamenti ufficiali del 60° anniversario dedicati ai soci si sono svolti il 19 aprile 2015 a Begliano nella Villa del marchese de Fabris (casato patrizio con chiesa, corte e parco), alla presenza del sindaco di Monfalcone Silvia Altran e dell'assessore alla cultura Paola Benes. Ospite d'onore "Giannino Ferro Casagrande", imprenditore nel campo alberghiero all'isola di Cherso in Croazia, che ha orgogliosamente comunicato di avere origine friulana, da parte di madre, e di papà serbo.
La giornata è iniziata con la santa messa officiata nella chiesetta di Villa De Fabris da don Mario; è poi proseguita con l'assemblea ordinaria dei soci e il brindisi di circostanza servito nel parco della Villa, con l'accompagnamento musicale di Folk Friulano a cura di Emmamontanari Group. È seguito il pranzo sociale nel salone d'onore della Villa del marchese De Fabris, servito dal noto ristorante Arcimboldo, con intramezzi musicali, balli, canti e una lotteria con lauti premi. Per l'occasione è stato distribuito un giornale-rivista raffigurante un condensato di storia e delle recenti attività del Fogolâr di Monfalcone. L'associazione è reduce da un decennio di crescente presenza e impegno all'interno della comunità "bisiaca" e sempre più multiculturale della città dei cantieri. Pur non tradendo il proprio nome e le proprie radici, il Fogolâr, grazie alla passione del presidente Franco Braida, è diventato un partner di rilievo per il comune di Monfalcone nell'organizzazione di eventi e manifestazioni e un promotore di iniziative culturali che vanno oltre la sua "mission". Si segnalano in questo quadro l'attività di studio sul risparmio energetico nell'ambito del progetto Enri, il progetto di cooperazione allo sviluppo "Nairutia Project. Un aiuto concreto di solidarietà con l'Africa", avviato a marzo dello scorso anno con una missione in Kenya, o ancora le iniziative promosse per ricordare Nerone, Giacomo e Spartaco Fontanot, originari di Monfalcone ed eroi della Resistenza francese, anche con un convegno organizzato a Parigi. Il sodalizio si è dimostrato anche un artefice della riscoperta della storia del territorio. Basti pensare alla mostra sul viadotto della Polvorilla, ardito viadotto ferroviario progettato e costruito dalla Cosulich Snt di Monfalcone e messo in opera anche da maestranze friulane e giuliane, in un cantiere internazionale a quota 4.187, nelle Ande argentine di Salta. Con lo Sportello per la lingua friulana aperto nel 2011, è iniziata inoltre una fattiva collaborazione con il comune di Monfalcone che ha fatto maturare rapporti di collaborazione con l'assessorato alla Cultura e l'Ufficio relazioni con il pubblico e internazionali.
Va rimarcata inoltre la portata dei progetti di cooperazione allo sviluppo e umanitari in Argentina, Kenya, Montenegro e alcuni Stati balcanici che hanno visto partner anche il Fogolâr monfalconese. Il Fogolâr sarà ancora impegnato a celebrare il 60° anniversario nel prossimo mese di ottobre con ulteriori iniziative culturali.

Un momento dell'assemblea

Il pranzo sociale nel salone d'onore della Villa del marchese De Fabris

Alessandro Secco riconfermato presidente

Nuove cariche al Fogolâr Furlan di Milano

Si sono tenute lo scorso 27 marzo le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo del Fogolâr Furlan di Milano per il triennio 2015-2017. Al termine delle elezioni e a seguito della riunione del Consiglio direttivo di venerdì 17 aprile 2015, è questa la composizione dell'organo istituzionale del Fogolâr Furlan di Milano:
Alessandro Secco (presidente), Giorgio Aleardo Zentilomo (vicepresidente), Marco Rossi (segretario), Roberto Scloza (tesoriere), Fulvia Cimador, Dante Davidi, Renzo Del Sal, Lucio Fusaro, Corradino Mezzolo (consiglieri). Il collegio dei revisori dei conti è composto da Antonella Zebro (presidente), Elena Colonna e Alessandra Secco.
Il Consiglio direttivo uscente del Fogolâr Furlan di Milano non ha mai interrotto la sua attività nel pieno rispetto degli associati, programmando già una serie di eventi per la Primavera 2015. Il nuovo Consiglio direttivo si è quindi riunito per definire le cariche, ma anche per anticipare la discussione sulla programmazione per tutto l'anno in corso.
Sempre numerosi e particolari gli eventi organizzati dal sodalizio milanese, molti anche gli eventi che vedono coinvolto il Fogolâr a opera di altre realtà. Segno di una presenza attiva dei friulani di Milano, ma anche di un certo movimento culturale che è attento alle diverse presenze regionali nel capoluogo lombardo.
Il Fogolâr Furlan di Milano è sempre attento anche alla Piccola Patria e nella sua pianificazione non manca uno sguardo al Friuli con la proposta di incontri ed eventi per la prossima estate in terra friulana.
Fondamentali per l'attività e la comunicazione del Fogolâr milanese il sito web e la pagina facebook costantemente aggiornate, oltre al giornale che ha raggiunto 46 anni di vita.
Per ogni informazione si può consultare il sito www.fogolarmilano.it

Il Consiglio direttivo: da sinistra Lucio Fusaro, Giorgio Aleardo Zentilomo, Alessandro Secco, Marco Rossi, Dante Davidi, Fulvia Cimador, Renzo Del Sal, Roberto Scloza, Corradino Mezzolo

Il Fogolâr Furlan di Milano per l'EXPO 2015

Il Fogolâr Furlan di Milano attende i Friulani del Mondo che saranno presenti nel capoluogo lombardo in occasione del grande evento EXPO MILANO 2015.

Il Fogolâr Furlan di Milano, vivace centro di cultura e diffusione della friulanità sul territorio, vicino ai 70 anni dalla Fondazione è un costante punto di riferimento per contatti, incontri, eventi a tuttotondo dedicati al Friuli.

Per ogni necessità logistica e ricettiva (alberghi, viaggi per gruppi e per singole persone) è possibile rivolgersi a:

Marina Mandelli
cell. 345 09215921
tel. ufficio 02 91639459
marina.mandelli@mas-events.it
Authorised reseller for EXPO Milano 2015

Tra i diversi punti di ritrovo in città, alcuni locali sono disponibili per proporre a tutti i Friulani del Mondo una possibilità di incontro ove trovare sapori, atmosfera, prodotti e soprattutto la marileghe.

«Osteria della Stazione»
Via Popoli Uniti 26 Milano (MM1 Rovereto - Radio Bus Via Popoli Uniti 30)
Per info e prenotazioni :
tel. 02 28381700 - SMS 392 5898849
info@osteriadellastazione.it
APERTO: dal martedì al venerdì 12.00/16.00 - 19.00/01.00 - Sabato 19.00/01.00
CHIUSO: domenica e lunedì, tutto il giorno
www. http://www.osteriadellastazione.it/
http://www.fogolarmilano.it/

«Mandi» Osteria Friulana con cucina
Via Nicola d'Apulia, 4 (ang. piazza Morbegno)
Osteria Friulana di Milano... non solo un'osteria, ma un progetto culturale.
Per info e prenotazioni :
Tel. 02 2893655
APERTO: solo a cena da lunedì a sabato.
CHIUSO: domenica chiuso salvo prenotazioni (con abbondante anticipo) di gruppi numerosi.

FRANCIA

Il 9 maggio a Lione con il suo stand c'era anche il Fogolâr Furlan

L'Europa in festa in Place Guichard

Il Friuli è forse la prima Nazione dell'Europa, quindi la prima stella: il 3 aprile 1077, l'imperatore Enrico IV, tedesco, fa dono a Sigeardo, patriarca di Aquileia, dei territori che saranno lo Stato patriarcale del Friuli, la cui bandiera è l'aquila, quella della veste sacerdotale di Bertrand de Montcuq di Saint Genesio, francese, patriarca di Aquileia, ucciso a San Giorgio della Richivelda da italiani-friulani.. quindi l'Europa ha cominciato male, ma con il Friuli !

Mi direte che come al solito, i tedeschi danno soldi, territori, mentre i francesi danno solo bandiere… *cun chês no tu mangjs* avrebbe detto mio nonno con la sua saggezza contadina… da qui viene la sua celebre frase …. meglio broade e muset che bandiere!

Il Fogolâr Furlan di Lione non poteva quindi mancare alla grande Festa dell'Europa svoltasi il 9 maggio sulla Place Guichard nel centro della città. La festa è stata voluta dall'ente *La Maison de l'Europe et des Européens*, con l'appoggio del sindaco di Lione 3, dottor Thierry Philip, che era rappresentato all'evento dal nostro illustre membro madame Nathalie Rolland-Vannini, consigliere municipale della città di Lione, delegata, tra tante cose, alle associazioni e vicinissima agli italiani e ai friulani in particolare vista la sua origine friulana. Il Fogolâr come prima Ambasciata del Friuli Venezia Giulia ha partecipato da protagonista a questa festa visto che siamo i fondatori dell'Europa e il nostro stand ha ospitato anche l'Italia unitasi a noi, sempre in ritardo, solo nel 1866!

Il tesoriere del Fogolâr Furlan Ezio Della Vedova in grande uniforme, sotto la bandiera del Friuli, al centro Nathalie Rolland-Vannini, consigliere municipale di Lione, che sostiene il vassoio di gnocchi

Preparazione delle orecchiette davanti al mosaico Europe mon Pays, realizzato da Angelo Nassivera, e alla bandiera del Friuli

La presenza alla Festa dell'Europa è stata un grande successo: il nostro stand è stato visitato, ammirato, complimentato, soprattutto grazie al mosaico l'*Europe mon Pays* del nostro Angelo Nassivera prestigioso vincitore della medaglia d'oro dei *Mof*, miglior artigiani d'arte di Francia, naturalmente ex-allievo della Scuola Mosaicisti del Friuli. Non dimentichiamo poi le specialità culinarie del nostro Paese realizzate dal vivo sul posto… *broade e muset*? Dai … non scherziamo con queste cose! Si trattava di gnocchi, anzi scusate, di orecchiette fatte a mano secondo la tradizione secolare... ma proprio come i *macarons di me none*! I friulani di Lione come primi europei, adesso lo sapete, hanno aderito all'iniziativa nonostante altri due importanti impegni, quali l'organizzazione di una corriera di friul-lionesi giunta in Friuli sui luoghi della Grande Guerra e la partecipazione al Villaggio delle lingue del mondo Charivari, una Babilonia vera e propria dove i friulani hanno avuto il proprio stand con tanto di fogolâr.

Danilo Vezzio
Presidente del Fogolâr Furlan di Lione

L'Ambasciata del Friuli a Lione ha realizzato l'ambizioso programma

Alla riscoperta dei Luoghi della Grande Guerra

Incontri friul-lionesi a Redipuglia, Cormòns e al Museo di Ragogna

Verrà il giorno in cui i Fogolârs Furlans che fanno capo all'Ente Friuli nel Mondo saranno ufficialmente riconosciuti come ambasciate, consolati, agenzie consolari della Regione Friuli Venezia Giulia… non disperiamo!
Per il momento il Fogolâr Furlan di Lione continua il suo lavoro di valorizzazione della *Piçule Patrie* e lo fa per i friulani nel mondo e per quelli rimasti a casa.
Un ambizioso programma pluriennale è giunto alla sua fase finale: avevamo iniziato nel settembre 2013 con il *Festival Est-Ouest* nella città di Die e continuato con le mostre Lione l'Italiana, svoltasi lungo quasi tutto il 2014, e Il *Fronte friulano della Grande Guerra* ospitata nella prestigiosa sede degli Archivi municipali di Lione nel novembre 2014. Il ciclo si è concluso nel maggio 2015 con il percorso sui Luoghi della Grande Guerra in Friuli che ha visto protagonista un gruppo di friul-lionesi venuto a toccare le realtà friulane, quelle della Storia, del presente e del futuro. Un viaggio di quattro giorni alla scoperta della nostra Regione-Nazione, praticamente sconosciuta nel mondo. A Lione, da tempo, ci siamo resi conto che parlarne non bastava più, e i tempi erano maturi per portare la gente sul posto.
Riempire un pullman dalla Francia in Friuli non è impresa facile, anche perché con il prezzo di questi quattro giorni è possibile passare tre settimane da nababbi in Tunisia! Ma l'*Ambasciata del Friuli a Lione* ha trovato le parole per farlo… in Tunisia non c'è Redipuglia con i suoi centomila nomi, non ci sono il Carso, Ragogna, Cormons, Aquileia, Grado, non c'è il taj di friulano e non c'è il prosciutto di San Daniele… questo no di sicuro!
Cosa volete che vi racconti… occorrerebbe un libro… Nell'immensità di Redipuglia deserta nel primo mattino, friulani, italiani, francesi hanno aperto con riguardo le bandiere italiana e francese, hanno cantato come potevano, l'inno di Mameli, la Marsigliese e il Piave mormorava… un nodo alla gola! Paragonato con Verdun e Douaumont, l'Inferno di Dante sarebbe un'isola paradisiaca dei Caraibi al confronto di ciò che furono questi luoghi apocalittici.
In nome dell'Europa abbiamo pensato al cimitero austro-ungarico con quella frase *im tod und im leben vereint… uniti nella vita e nella morte*, che ha rappresentato una terribile verità!
Non vi raccontiamo Miramare, lo trovate in internet, mentre l'incontro con il sindaco di Cormons Luciano Patat merita invece due parole per l'accoglienza e l'ospitalità sincera e rara: il comune ospiterà in agosto la grande Convention di Friuli nel Mondo, noi gli abbiamo portato un piccolo campione della nostra gente che vive tal forest! Una stretta di mano, una foto sotto il simbolico ulivo, nella corte del municipio, ancora emozioni perché i monumenti senza gli uomini che li valorizzano sono solo sassi… Un doveroso ringraziamento anche al direttore della Cantina produttori di Cormòns, Rodolfo Rizzi, il quale ci ha letteralmente spalancato le porte

Il gruppo con il sindaco di Cormòns Luciano Patat

I portabandiera onorano i caduti al Sacrario di Redipuglia

SEGUE A PAGINA 15

SEGUE DA PAGINA 14

permettendoci di "vivere" un'esperienza indimenticabile in un'autentica eccellenza del territorio friulano.
Il Museo della Grande Guerra di Ragogna senza Marco Pascoli e Silvana Fajon sarebbe solo cimeli senz'anima.
Senza lo spirito di tutte queste persone nessuno potrebbe capire che l'Italia è stata salvata dall'invasione totale proprio in questi luoghi nel lontano 1917… a tornin i mucs, i bosniacs… diceva il nonno per farci paura, lui li aveva visti e il lupo mannaro era un agnellino in confronto!
Anche i francesi hanno capito dal tono di Marco Pascoli che la battaglia del Tagliamento, da tutti sconosciuta, è stata capitale per la salvezza dell'Italia.
Sempre a Ragogna si è svolto l'incontro con i rappresentanti istituzionali della Regione Friuli Venezia Giulia. Abbiamo organizzato una semplice cerimonia in ricordo di questo "pellegrinaggio di riflessione rigenerante" nella terra degli avi e dei luoghi della Grande Guerra; ci siamo abbracciati e abbiamo stretto le mani… siamo della "famiglia", quella partita lontano ma che torna portando gente!
Il presidente del Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia Franco Iacop era rappresentato dall'eccellente consigliere regionale Agnola, che ci ha onorati con una bella medaglia ricordo. Presenti anche il dottor Lucio Pellegrini, direttore del Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati, e la dottoressa Bruna Zuccolin, responsabile per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale immateriale della Prima Guerra Mondiale e per la promozione delle commemorazioni del centenario dell'inizio del conflitto, proprio il nostro tema!
Fra le autorità anche cariche comunali meravigliatesi nel vedere rappresentanti della Regione venirci incontro con cordialità! Ho risposto loro che a Lione facciamo un lavoro da Ambasciata e quindi è doveroso un riconoscimento…
Abbiamo riportato in Francia alcune cartoline di Redipuglia. I nostri anziani le avevano chieste e le hanno ricevute con le lacrime agli occhi: emozione sincera di gente che continua ad amare la propria terra come raramente si vede altrove.
Non posso inoltre dimenticare di fare un cenno al fenomenale progetto della Regione Fvg per le splendide medaglie ricordo dell'"Albo d'Oro", il cui obiettivo è quello di celebrare tutti i caduti del primo conflitto mondiale, attribuendo a ogni singolo soldato gli onori della memoria. Tutti i parenti dei 529.025 caduti italiani, anche quelli di Lione, riceveranno una medaglia ricordo, come ci ha anticipato il tenente cpl R. Macchella che, attraverso i canali informativi dell'Ente Friuli nel Mondo, ha richiesto a tutti i corregionali di trasmettere il nominativo del parente caduto per poi ritirarne la medaglia ricordo.
Il Fogolâr Furlan di Lione ha assolto con successo al suo impegno relativo alla realizzazione dell' iniziativa promozionale dedicata alla riscoperta dei Luoghi della Grande Guerra in Friuli, ma è di nuovo già all'opera a Lione per far conoscere il Friuli come una Regione-Nazione dell'Europa. Siamo e vogliamo continuare a essere un esempio!

Un momento della visita a Udine

Visita al museo della Grande Guerra di Ragogna

Danilo Vezzio
Presidente del Fogolâr Furlan di Lione

BULGARIA

Il nuovo presidente Ezio De Crignis sarà affiancato da un giovane staff

Il Fogolâr Furlan si rinnova e si rinforza

Dalla città di Plovdiv, dove il Fogolâr Furlan di Bulgaria è stato costituito nel giugno 2011, la sede dell'Associazione si trasferice nella capitale Sofia. Viste le esigenze di migliorare l'efficienza dei servizi e dei rapporti con le istituzioni locali, è divenuto doveroso il trasferimento nel centro di una delle capitali più in vista d'Europa, forti anche dell'affiancamento e della collaborazione dell'Associazione Alpini Ana, sezione Danubiana.
Il nuovo presidente Ezio De Crignis, eletto nell'assemblea straordinaria del 26 marzo scorso, coadiuvato dal suo giovane staff, porterà nuovi iscritti e nuove idee da sviluppare per sostenere una immigrazione moderna, in un Paese che sta crescendo e offrendo sempre più opportunità.
Per contattarci: Fogolâr Furlan di Bulgaria, via Serdika 22 - 1000 Sofia, Bulgaria;
web: www.fogolarfurlanbg.org; e-mail info@fogolarfurlanbg.org.
Un caloroso Mandi a tutti!

Da sinistra, il vicepresidente Alberto Candusso, il presidente Ezio De Crignis e il segretario Patrick Simonitto

MOZAMBICO

Rinnovate le cariche: Giorgio Marchi confermato alla presidenza

Il Fogolâr di Maputo fa la conta dei friulani

Nei giorni scorsi si è svolta la riunione del Fogolâr Furlan di Maputo (Mozambico) presso i locali della locale scuola italiana. Alla presenza di una decina di corregionali, incluso qualche discendente, l'incontro si è aperto con un aggiornamento sulla presenza dei friulani in Mozambico, costituita da pochi friulani residenti in forma stabile e da parecchi corregionali che arrivano in Mozambico per periodi che vanno da alcuni mesi a 2/3 anni e operano come consulenti o come funzionari di imprese e organizzazioni internazionali. Dopo un aggiornamento dell'"anagrafe" dei presenti in Mozambico, il presidente Giorgio Marchi ha illustrato l'attività più recente del sodalizio: la partecipazione a progetti promossi da onlus e organizzazioni friulane, promozione di contatti con organizzazioni locali e organizzazioni friulane, la collaborazione alle attività della Camera di Commercio di Udine e di diversi imprenditori friulani. Tra gli obiettivi futuri, la prosecuzione delle attività di informazione e di cooperazione e l'auspicata apertura di una finestra sul "Made in Friuli". Si è passati, quindi, al rinnovo delle cariche. È stato riconfermato alla presidenza Giorgio Marchi, Nicola Francescon è stato nominato segretario e Valentina Casasola assume la funzione di tesoriera.

Da sinistra Valentina Casasola, Leonardo, Nicola Francescon, Giorgio Marchi e Silverio Lupi

CONGO

La soddisfazione del neo-presidente per l'accordo tra l'Università di Udine e il Ministero dello Sport congolese

Silvio Colaone guiderà il Fogolâr Furlan di Pointe Noire

Silvio Colaone è il nuovo presidente del Fogolâr Furlan di Pointe Noire in Congo. Manager di lungo corso, riveste attualmente l'incarico di direttore finanziario alla Seas Makinen.
Del direttivo del sodalizio fanno parte inoltre il vice presidente Alberto Rosito, il tesoriere Pierpaolo Zozzoli e il segretario Ettore Morassi. Nella sua recente visita in Friuli Silvio Colaone non ha esitato a incontrare il presidente Pietro Pittaro illustrando le prossime iniziative del sodalizio, tra le quali l'acquisizione di una sede per riunire gli associati e i simpatizzanti e la realizzazione di una mostra permanente dedicata al Friuli e all'esploratore di origini friulane, tanto caro ai congolesi, Pietro Savorgnan di Brazzà, al quale si riconduce la fondazione a fine '800 di Brazzavillle, capitale del Paese africano. Il presidente Colaone, inoltre, ha espresso la soddisfazione di tutta la comunità friulana residente in Congo per il recente accordo di cooperazione accademica internazionale nei settori dell'educazione fisica e dello sport firmato dal rettore dell'Università degli Studi di Udine, Alberto Felice De Toni, e dal ministro dello sport del Congo Léon-Alfred Opinbat.
Al centro della partnership la cittadella dello sport dell'Università di Udine a Gemona del Friuli, che sarà meta privilegiata di studenti e ricercatori del Paese africano.
La convenzione prevede, infatti, a partire dall'anno accademico 2015-2016, la frequenza al corso di laurea in Scienze motorie di Gemona del Friuli, di quattro studenti congolesi, selezionati e finanziati dal governo di Brazzaville.
La partnership prevede inoltre ulteriori sviluppi con scambi di docenti e progetti di ricerca comuni, sempre nei settori dell'educazione fisica e dello sport.
La storica firma dell'intesa, facilitata grazie all'autorevolezza di cui godono i friulani in Congo, dà nuovo impulso alle relazioni internazionali con il Friuli Venezia Giulia e ci si auspica possa offrire visibilità alla nostra regione anche in vista dei Giochi panafricani 2015 che il prossimo mese di settembre saranno organizzati proprio a Brazzaville.

SUDAFRICA

Sono stati inaugurati il 29 marzo alla presenza dei vertici dell'Ana

Due Gruppi Alpini nei Fogolârs di Cape Town e Johannesburg

Fondati rispettivamente nel 1956 e nel 1981, la Famee Furlane di Johannesburg (città della Repubblica Sudafricana, centro minerario industriale e finanziario, nel bacino aurifero di Witwatersrand) e il Fogolâr Furlan di Cape Town (capitale legislativa della Repubblica Sudafricana, centro portuale e industriale) hanno alle loro spalle una lunga attività associativa, culturale e sociale.
I due sodalizi sono presieduti rispettivamente da Nives Cosatti (da anni ormai instancabile sostenitrice della friulanità in Sudafrica) e da Giuliana Loi Cockcroft.
Tra le molteplici iniziative svolte dai due sodalizi in questi ultimi tempi, merita una particolare segnalazione la fondazione dei Gruppi Alpini di Cape Town e di Johannesburg.
L'iniziativa si è svolta il 29 marzo a Cape Town, alla presenza del presidente e del vicepresidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero e Ferruccio Minelli. Nel corso della cerimonia è stata celebrata una santa messa da padre Gerardo, che ha pure benedetto i labari dei rispettivi Gruppi. Ha fatto quindi seguito il gustoso "gustâ in compagnie" dei soci dei due sodalizi.

CANADA

I sodalizi ringraziano Ivano Cargnello per gli 11 anni di presidenza

Joe Toso nuovo presidente dei Fogolârs del Canada

Eletto da tutti i delegati presenti alla riunione annuale della Federazione

Sabato 18 e domenica 19 aprile nella sede della Famee Furlane di Toronto si è svolta l'assemblea annuale dei Fogolârs/Fameis del Canada. Hanno partecipato due delegati per ognuno dei sodalizi facenti capo alla Federazione dei Fogolârs canadesi a testimonianza della vitalità del sodalizio, che continua a operare per la tutela e la promozione della friulanità in tutto il Paese. Dopo il discorso di benvenuto del presidente Ivano Cargnello, hanno preso la parola il tesoriere Joe Toso, la vicepresidente Luisa Del Bel Belluz e la segretaria Sonia Bertolissi. Il presidente, nella sua relazione d'apertura, ha evidenziato puntualmente la lunga lista delle iniziative e degli obiettivi conseguiti durante il suo mandato: lo scambio di corrispondenza con gli enti regionali, le richieste di assistenza di vario genere, in particolare di lavoro, l'assistenza finanziaria ai delegati per venire incontro alle spese di viaggio delle riunioni annuali, il progetto cineteca, il progetto "Oments " per insegnare la lingua friulana ai bambini , gli innumerevoli articoli dedicati alla Federazione, la partecipazione al Consiglio direttivo dell'Ente Friuli nel Mondo e ai collegamenti in videoconferenza con interventi importanti, soprattutto di natura culturale; il sostegno finanziario per la pubblicazione "La Cisilute" che con il cambio di formato è ora un'elegante e apprezzata rivista, il grande successo del Congresso tenutosi a Udine nel 2014, dove è stato anche festeggiato il 40° anniversario di fondazione della Federazione. In relazione al Congresso, il presidente ha inoltre ricordato il grande lavoro svolto dal Console Primo Di Luca, ringraziando altresì il comitato che è stato costituito esclusivamente per l'organizzazione dell'evento. Lo stesso comitato, ma sotto la guida di Paola Codutti, continuerà però a rimanere in carica anche per il prossimo Congresso che si terrà nella città di Montreal. Sul tappeto naturalmente anche il rapporto della Federazione con l'Ente Friuli nel Mondo. All'ordine del giorno le varie iniziative per cementare le relazioni con la Madrepatria e con i vari gruppi preposti a tenere alti i valori della cultura friulana specialmente tra i giovani in Canada: in particolare sono stati ricordati i progetti con il Convitto Paolo Diacono, con la Scuola mosaicisti di Spilimbergo e il Bando Lab. Cargnello ha dato inoltre grande rilievo alla notizia dell'approvazione della legge regionale per l'istituzione della Fieste de Patrie dal Friûl del 3 aprile che già da anni viene regolarmente celebrata nelle sedi di alcuni Fogolârs canadesi. A tal fine la Federazione ha messo a disposizione dei Fogolârs un piccolo fondo come incentivo per incoraggiarli a celebrare con maggior entusiasmo la ricorrenza del 3 aprile. Al temine del discorso, il presidente, dopo avere ringraziato tutti i sodalizi per la fiducia, ha quindi ribadito l'intenzione di dimettersi dall'incarico, dopo 11 anni, come già anticipato nella riunione del 2014, per dare spazio ai giovani nella conduzione della Federazione. Il tesoriere Joe Toso, dopo aver consegnato a ogni delegato un accurato rapporto finanziario, ha spiegato che il bilancio annuale della Federazione è stato soddisfacente sotto ogni aspetto, sottolineando che il bilancio del Congresso si è chiuso in attivo grazie anche agli aiuti ricevuti direttamente dalla Provincia di Udine, dalla Regione Fvg, da Turismo Fvg e dall'Ente Friuli nel Mondo.

Da sinistra Alberto De Rosa, Sonia Bertolissi, il presidente Joe Toso, Luisa Del Bel Belluz e Renzo Rigutto

Dopo la lettura della relazione sociale da parte di ogni Fogolâr, Famee e Società, si è passati all'elezione del nuovo presidente con la regia di Ivana Pontisso, responsabile delle operazioni di voto. Enrico Ferrarin, delegato del Fogolâr di Ottawa, ha proposto quale presidente Joe Toso, che ha accettato la nomina ed è stato eletto per acclamazione. Al suo fianco la vicepresidente Luisa Del Bel Belluz, la segretaria Sonia Bertolissi, il nuovo tesoriere Renzo Rigutto e la responsabile marketing AnnaMaria Toppazzini. Il neoeletto presidente Joe Toso ha ringraziato per la fiducia accordatagli, assicurando l'assemblea che la Federazione continuerà il corso già tracciato dalla precedente amministrazione, auspicando di poter ancora contare sulla collaborazione di Ivano Cargnello, il quale non ha esitato a rassicurare il suo successore. La vicepresidente Luisa Del Bel Belluz a nome di tutti, dirigenti e delegati, in segno di riconoscenza e affetto e con parole di elogio ha consegnato infine a Cargnello un piccolo ricordo, un'opera in vetro dell'artista friulana di Calgary Vania Burton.
A conclusione dei lavori, i delegati hanno dedicato ancora spazio alle richieste di lavoro che la Federazione riceve da parte di molti giovani friulani che chiedono assistenza per venire in Canada. È stato deciso di pubblicizzare le loro richieste attraverso la pagina web della Federazione.
Prin dal a riviodisi Alberto De Rosa, al à volût ricuardâ a ducj i presints une date, il 16 di mai, 30esin aniversari che al è vignût a mancjâ Pre Ermanno Bulfon co-fondadôr de nestre Federazion e dal sfuei La Cisilute.

Baxa & De Rosa

ARGENTINA

Succede a Viviana Venturuzzi

Fernando Lorenzatto nuovo presidente del Centro Friulano di San Francisco

Fernando Lorenzatto, imprenditore 49enne, discendente di emigrati friulani originari di Camino al Tagliamento e giunti in Argentina nel 1908, è il nuovo presidente del Centro Friulano di San Francisco nella Provincia di Córdoba. Ha due figli, Juan Cruz di 2 anni e Delfina di 17 anni, la quale da qualche mese risiede a Cividale per frequentare il corso "Studiare in Friuli" organizzato dal Convitto Nazionale Paolo Diacono.
La nuova Commissione del Centro Friulano vuole porsi in perfetta continuità con la gestione del sodalizio intrapresa dall'ex presidente Viviana Venturuzzi che ha lavorato con passione e determinazione per diffondere e mantenere vive le tradizioni friulane nella provincia, realizzando numerose iniziative volte ad attrarre i giovani. Fra le più recenti la partecipazione nell'organizzazione del Festival dell'Umore, della Buona tavola e della Canzone, gli eventi dedicati al cinema e alla musica friulani e il recente corso di mosaicismo curato da Lucia Frola.
Friuli nel Mondo rivolge un sincero ringraziamento a Viviana Venturuzzi e augura al neoeletto presidente Fernando Lorenzatto e alla sua giovane squadra molti anni di successi per tutte le future attività del sodalizio.

Il direttivo del Centro Friulano con il presidente Fernando Lorenzatto, quarto da destra

Nell'assemblea rinnovato il direttivo: Orlando Cominotti presidente

Il 62° compleanno della Famiglia Friulana di Rosario

Il 26 aprile la Famiglia Friulana di Rosario (Argentina) ha festeggiato il 62° anniversario di fondazione. Nell'occasione si é svolta anche l'assemblea generale ordinaria alla quale hanno assistito numerosi soci interessati alla vita associativa del sodalizio.Dopo l'assemblea, conclusasi con ottimi risultati, il Padre Benedettino Francisco Robles ha celebrato la santa messa, seguita con devozione da tutti i presenti.
Successivamente è stato servito il pranzo anniversario, preparato con cura dai nostri solerti cuochi, al quale hanno partecipato autorevoli rappresentanti di associazione amiche e numerosissimi soci e simpatizzanti. La festa é proseguita fino a tarda sera e la musica e i canti friulani perdurano ancora nei nostri orecchi e nel nostro cuore.
Questi i componenti della nuova commissione 2015. Presidente Orlando Cominotti; vicepresidente Ana Maria Marson; segretaria Norma Fortino; pro-segretaria Veronica Cominotti; tesoriere Vanni Mariuzza; pro-tesoriere Gerardo Spagnolo; consiglieri titolari Osvalda Roia, Walter Lopez, Carla Benitez, Miguel Spagnolo, Marta Segovia, Pedro Bazano; consiglieri supplenti Concepcion D`Andrea, Andres Marano, Fiorella Mizzau, Marcelo Valenti, Eduardo Carvalho, Giuliana Lopez; revisore dei conti titolare Graciela Bondino; revisore dei conti supplente Mariano Romero.

Oltre 400 persone per ricordare i successi più importanti dell´Istituzione

L'Unione Friulana Castelmonte ha compiuto 50 anni

È arrivato il giorno del nostro 50° anniversario... con grande emozione abbiamo affrontato la giornata dedicata a ricordare i successi più importanti dell´Istituzione. Amici e soci sono accorsi per accompagnare la manifestazione: presenti più di 400 persone fra invitati speciali, autorità consolari, municipali e presidenti di altri Fogolârs, abbiamo trascorso ore belle e indimenticabili.
La giornata ha avuto inizio con la santa messa cantata dal *Coro Alpino* e dal *Coro Voce delle Alpi* e celebrata da monsignor Claudio Snidero. A seguire l'inaugurazione dell´Aquila, che sul fronte del salone sociale rappresenta il simbolo della nostra regione, e della targa in bronzo con i nominativi dei componenti dell'attuale commissione direttiva.
Il pranzo si è aperto con il canto degli inni italiano e argentino, la benedizione di monsignor Snidero e le note dell'orchestra *I cugini* che ci hanno fatto ricordare le belle melodie di tutta l'Italia.
È stato poi il momento della presentazione della rivista *Vite Argjentine*, da parte di Pablo Della Savia, che con l'aiuto di un filmato ha mostrato il lavoro realizzato e anche il motivo per il quale è importante avere un giornale che diffonde la missione dei Fogolârs Furlans per mantenere le tradizioni friulane.
Uno speciale bollettino pubblicato per celebrare i 50 anni di storia dell'Unione Friulana di Castelmonte è stato inoltre distribuito fra tutti i presenti, i quali ne hanno apprezzato molto il contenuto e tutte le immagini che lo accompagnavano.
Durante la giornata si è svolto anche *L´incontro dei giovani di origine friulana*. Don Snidero e il sottoscritto hanno fatto visitare ai ragazzi il santuario e il Centro educativo Castelmonte, facendo conoscere le importanti attività che la struttura svolge in favore del rione.

SEGUE A PAGINA 21

In alto, i fedeli presenti al rito religioso. Al centro, il presidente Giovanni Chialchia con il consiglio direttivo. In basso, il gruppo folcloristico *Lis Stelutis*

SEGUE DA PAGINA 20

Va inoltre ricordato che il 18 aprile il *Gruppo Folkloristico Italiano Castelmonte* nella sua sede ha realizzato una conferenza sul folklore friulano e il suo costume. La relazione è stata fatta dalla farmacista Virna Chialchia, che dopo essere stata componente per 10 anni del *Gruppo Chino Ermacora* di Tarcento, ha potuto capire l'essenza del popolo friulano e così trasmetterla ai presenti. Giuliana Revelant invece ha parlato delle magnifiche opere realizzate dai friulani in diversi posti del mondo, come per esempio in Argentina, provincia di Salta, il ponte del famoso "Tren a las nubes" realizzato nel cantiere di Monfalcone, o la *Freedom Tower* che sostituisce le *Torri Gemelle* di New York realizzate da una impresa friulana.
La festa, dopo la consegna dei doni offerti dalle Società di San Martin e Tres de Febrero, dai Fogolârs, e dei certificati consegnati dal sodalizio di Castelmonte, si è trasferita sul palcoscenico perchè era giunto il momento del folklore, con la presentazione, assieme al *Gruppo folkloristico Italiano Castelmonte* dei più piccoli, *Lis Stelutis* che hanno fatto piangere ed emozionare genitori, nonni e presenti. Per concludere la celebrazione, il tradizionale brindisi con le candeline e la torta, fatta con i colori della bandiera italiana e quella del Friuli. Dopo aver salutato tutti i presenti con un mandi, ci siamo goduti la grande soddisfazione del lavoro realizzato, stanchi ma molto contenti!!!
Resterà per l'Unione Friulana Castelmonte un ricordo meraviglioso.
Grazie a tutti... Mandi !

Ingegner Giovanni Chialchia
Presidente Unione Friulana Castelmonte

A Pablo Podestà nel 50° dell'Unione Friulana di Castelmonte

Presentato il numero 88 di "Vite Argjentine"

L'ormai consueto, e non per questo meno originale, modo di "comunicare collettivo" ci ha portati questa volta a Pablo Podestà, per noi friulani d'Argentina "Madone di Mont".
Si noti che il termine "collettivo", qui da noi significa anche bus, trasporto colettivo. Vero, verissimo perchè si applica molto bene al nostro pellegrinare tra le diverse comunità friulane di questo immenso Paese.
E il 19 aprile scorso il nostro bus "comunicare collettivo", ha fatto la sua prima fermata a Pablo Podestà, sito nella grande periferia della città di Buenos Aires, in occasione del 50° anniversario di fondazione dell'Unione Friulana di Castelmonte.
Un quadro cui non si poteva chiedere di più: giornata splendida, friulani e gente del posto contenti e sorridenti, con la Madonna che ci guardava dandoci la sua protezione... così è cominciato il nostro 2015!
Nella presentazione del nuovo numero, l'editore responsabile Pablo Della Savia ha salutato i numerosissimi presenti con parole di passione: «E' per me un giorno di grande emozione. Un giorno in cui sento anche una responsabilità "extra", perchè in questo Fogolâr si conosceva molto bene Bruno Comisso visto che ne è stato anche presidente, e oggi veniamo a presentarvi un altro numero di quella che è stata la sua opera e che lui stesso editava e distribuiva. Abbiamo una grande speranza: che non solo vi piaccia, ma che vi renda orgogliosi, come ogni numero del Vite Argjentine in cui voi siete protagonisti con le testimonianze della vostra vita.
Emozione forte anche perchè siamo nel Santuario della nostra Madonna e qui veniamo a chiedere umilmente forza e protezione.

Siamo contenti e orgogliosi per ciò che oggi stiamo vivendo assieme, ma questo non è casuale. Il lavoro che fa l'intera comunità, il suo sforzo, le sue storie di vita, di proprio pugno e lettera e il suo cuore, hanno convertito il "Vite Argjentine" in un punto di riferimento per tutta la comunità friulana dell'Argentina e dell'Uruguay. Attraverso le sue pagine, i friulani s'incontrano, si scoprono fratelli, si mostrano, si riincontrano e si contagiano con quella sinergia che trasmette e preserva i sostanziali valori culturali. C'e molto ancora da fare, c'è ancora molto da scoprire, c'è ancor molto cammino da percorrere, dobbiamo bussare ancora a molte porte, molti altri friulani da incontrare e ancora molti incontri da generare. Certo che manca molto, ma è altrettanto certo che assieme possiamo raggiungere ciò che ci proponiamo».
Il programma ha previsto in seguito la proiezione di un video con immagini delle diverse edizioni del Vite Argjentine, applaudito calorosamente dagli emozionati presenti e il ringraziamento a tutti coloro che partecipano al progetto e lo rendono possibile: in primis alla Regione Friuli Venezia Giulia per aver inteso che, nonostante la crisi, ci sono valori... e valori e una cultura da difendere che va molto più in là delle politiche del momento. Ricordato naturalmente anche l'Ente Friuli nel Mondo per essere l'unico ponte tra il Friuli in Italia e l'unico Friuli "di cà da l'aghe" di qua dell'Oceano. Pablo Della Savia ha ringraziato quindi i Fogolârs, quelli che scrivono e quelli che leggono, e in particolare il Fogolâr di Mar del Plata per la grande fiducia riposta nella sua responsabilità.
Il nuovo numero è stato infine distribuito ai presenti, a partire dal presidente dell'Unione Friulana Castelmonte, ingegner Giovanni Chialchia, che, personalmente, ha poi consegnare i plichi ai presidenti degli altri Fogolârs presenti ai festeggiamenti: alla Società Friulana di Buenos Aires, al Fogolâr Furlân Zona Jàuregui, alla Famiglia Friulana di La Plata, al Fogolâr di Mar del Plata, alla Famiglia Friulana di Rosario e Santa Fe.
Arrivederci al prossimo mese di settembre per accompagnare il 45° anniversario del Centro Friulano di San Juan, la "prossima fermata".

SANTO DOMINGO

La comunità del Fogolâr in festa per l'anniversario di fondazione

Tra tanta musica, giochi e "Purcit party"

Come ogni anno la comunità friulana di Santo Domingo ha festeggiato l'anniversario della fondazione e il compleanno della "Piccola Patria": 938 anni! Alla presenza di friulani e di amici dei friulani di tutte le regioni italiane abbiamo trascorso una domenica di festa e di vera fratellanza tra tante nostre bandiere con l'aquila gialla in campo azzurro e al suono della nostra musica. Vi hanno partecipato un centinaio di persone tra cui tanti bambini che hanno giocato allegramente nell'ampio cortile. Scenario della festa è stato lo stabilimento dell'Avirex, azienda di proprietà del presidente del Fogolâr di Santo Domingo, Mauro Tonasso. Come ormai da qualche anno, ha trovato spazio nella ricorrenza festiva un altro evento tipicamente friulano il "Purcit party", una vera e propria sagra del maiale in cui gli esperti norcini Marco Cracco di San Daniele del Friuli e Walter Perissutti di Resiutta hanno trasformato un maiale intero in cotolette, insaccati e quant'altro che sono stati degustati dagli entusiasti partecipanti nel corso della festa iniziata nelle prime ore del mattino e finita a tarda sera. Abbondanti anche il vino e la polenta: una giornata tutta friulana!

Giorgio Tosolini

Il presidente del Fogolâr Mauro Tonasso abbraccia i colleghi del "Purcit Party"

AUSTRALIA

Al Club Italia di Lansvale il pranzo con i profumi e i sapori friulani

Festa del Friuli day al Fogolâr Sydney

Domenica 29 marzo 2015, il Fogolâr Furlan Sydney ha festeggiato il Friuli day con un pranzo tutto friulano, compreso il tradizionale dolce: la gubana con "l'acqua santa".
Dopo il fortunato debutto dello scorso anno, la manifestazione è stata ripetuta nei giorni scorsi al Club Italia di Lansvale con la partecipazione di friulani e simpatizzanti. Un ottimo lavoro è stato fatto dalle ladies auxiliary che hanno addobbato la sala con i colori friulani. Anche il pranzo è stato cucinato con i tradizionali profumi e sapori friulani che pure nella loro diversità hanno una comune radice.
Lidia Gentilini, presidente del Fogolâr Furlan Sydney, ha dato il benvenuto ai partecipanti ringraziando tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita della giornata. La festa è stata animata dalla musica e si è svolta in un clima grande allegria.

Gli animatori del Friuli day organizzato dal Fogolâr Furlan di Sydney. Da sinistra, il vicepresidente Mario Casetta, la presidente Lidia Gentilini e il tesoriere Miranda Cencigh

Nella domenica delle Palme si è rinnovato il tradizionale appuntamento

Picnic annuale del Fogolâr Furlan di Canberra

È da 35 anni che il Fogolâr Furlan di Canberra organizza puntualmente un grande picnic la domenica delle Palme. L'evento attira friulani di Canberra e dintorni - una decina viene da Cooma - ma la maggioranza dei convenuti è composta da italiani di altre regioni.
Il picnic, tenutosi il 29 marzo a Canberra, è diventato una popolare festa comunitaria che piace sia agli adulti che ai bambini. Il presidente del sodalizio Lio Galafassi assistito dalla moglie Elke e da un valido comitato, organizza l'evento in tutti i particolari quasi dall'inizio. Però Galafassi ha ora il proposito di assegnare responsabilità varie ai più giovani, in modo che in futuro l'iniziativa continui quando gli organizzatori attuali saranno troppo anziani per farlo.
La giornata come di consueto è iniziata con la la benedizione dei rametti di ulivo e la santa messa in italiano, quest'anno celebrata dal segretario della nunziatura, monsignor John Kallarackal. Un altare temporaneo è stato eretto all'aperto e i fedeli si sono accomodati su sedie portate per l'occasione. Quest'anno mentre si aspettava l'inizio della messa, si è sentita una registrazione delle campane a festa di Toppo di Travesio e di Vivaro - Pordenone. Un tocco di nostalgia per tutti.
Nella sua omelia sulla Settimana Santa, monsignor Kallarackal ci ha esortati a una «preparazione silenziosa» in modo da «entrare nella vita di Gesù».
Le 250 persone si sono sistemate tranquillamente in tavolate sotto gli alberi per il pranzo a base di specialità regionali come le salsicce e il cotechino con crauti e polenta inclusi nell'abbondante piatto al quale hanno fatto seguito il tradizionale ??????? e la colomba.
Tra gli ospiti d'onore l'addetto alla difesa, colonnello Antonio Coppola con la moglie e il figlio, il maresciallo Claudio Locarno con la moglie e il figlioletto, Giuseppe Giugni e mongnors Kallarackal.
Il picnic è davvero una grande festa per i bambini e quest'anno ce n'erano circa 50. Anzitutto ricevono un biglietto gratis per una lotteria riservata a loro. I 24 premi sono stati donati da membri del comitato e da soci. Poi c'è la simpatica caccia all'uovo. Dozzine di uova di cioccolato vengono nascoste tra gli alberi e i bambini corrono per trovarli, i più piccoli accompagnati dai genitori. Tornano gioiosi con un ovetto in mano. Poi c'è un clown che li intrattiene e, a richiesta, fa per loro delle figure con palloncini attorcigliati. E infine possono farsi dipingere il viso oppure le braccia. Il 'pittore' anche quest'anno era Simon Pauletto, uno studente di architettura. Sono andate di moda le bandiere italiane dipinte sulle braccia ma c'era anche una ragazza con la scritta "100% italian baby".

Le persone più importanti della giornata: i volontari

All'ombra degli alberi, il coro Dante Musica Viva intrattiene i presenti

Durante il pranzo si è esibito per il terzo anno il coro Dante Musica Viva (diretto dal maestro Francesco Sofo di origine calabrese) che ha proposto un repertorio di canzoni popolari e folk tra cui due in friulano (*O ce biel ciscjel a Udin* e *E l'alegrie*). Ha pure risposto a richieste del pubblico, aggiungendo *Calabrisella* (c'erano vari calabresi presenti) e anche *O' sole mio*, che sempre attira i maggiori applausi.
Una bella novità di quest'anno le caldarroste preparate a fine pranzo. Oltre alle caldarroste, in vendita anche i tradizionali crostoli.
Dopo l'estrazione della lotteria degli adulti, un po' alla volta i convenuti se ne sono andati. Sembravano davvero tutti felici e soddisfatti: la giornata era mite e soleggiata, la località molto conveniente e attraente, tutti hanno avuto l'opportunità di sedersi con amici in una specie di scampagnata, hanno mangiato bene e a sufficienza e sono stati intrattenuti dal coro della Dante.
Lio Galafassi, riflettendo sulla giornata, ha poi affermato che è rimasto molto impressionato dalla disponibilità dei ragazzi di terza generazione di rimboccarsi le maniche e fare il duro lavoro di trasportare e sistemare tavoli e sedie, erigere i tendoni e la 'cucina', e passare varie ore a grigliare salsicce e bistecche e poi friggere il formaggio. Rosa Pauletto e Linda Tesolin, di seconda generazione, sono state invece incaricate della vendita dei biglietti per il pranzo.
«Anche quest'anno mia moglie Elke è stata la responsabile per il coordinamento del cibo, ma per ragioni di salute è arrivato il momento di trovare un'altra persona che se ne assuma la responsabilità» ha affermato Galafassi. «I miei ringraziamenti vanno a tutti i giovani che si sono prestati per il successo del picnic, ai membri del comitato che hanno lavorato duro, al coro della Dante e a monsignor Kallarackal. Auguro a tutti una buona e santa Pasqua, e arrivederci all'anno prossimo per la domenica delle Palme» ha detto in conclusione il presidente del sodalizio.

Yvette Alberti Devlin

I Fogolârs Furlans New South Wales e Brisbane

Uniti da un lungo viaggio per celebrare il Friuli Day

È una festa che abbiamo cominciato a celebrare ufficialmente solo due anni fa e si è già rivelata uno dei momenti più commemorativi dell'anno friulano in Australia. L'iniziativa è stata proposta a livello statale dalla nuova organizzazione Fogolâr Furlan NSW.
Tutto ha avuto inizio nel 2012 quando il presidente Pietro Pittaro, presente a Sydney per una conferenza dei giovani friulani, ha incoraggiato a celebrare questa ricorrenza. A dire il vero, molti friulani o non la conoscevano o non ci avevano mai pensato. Ora invece tutti conoscono l'origine storica di questa data e la godono come una manifestazione del proprio orgoglio friulano. La celebrazione sta prendendo piede in tutte le città capitali d'Australia. L'anno scorso a Sydney è stata festeggiata con una crociera di oltre cento persone sul fiume Nepean, dove nel 2000 si sono tenute le regate olimpiche.
Quest'anno ci siamo uniti alle celebrazioni di Brisbane, città capitale dello Stato del Queensland, a circa mille chilometri a Nord di Sydney. Il gruppo, necessariamente ridotto a quaranta persone, è partito in autobus facendo scalo, per una nottata di sosta, nella cittadina provinciale di Coffs Harbour che segna l'inizio della zona della coltivazione delle banane. Alcuni dei nostri friulani rientrati in Patria, riconosceranno bene questo nome e ricorderanno, forse anche con un poco di nostalgia inversa, la zona delle loro fatiche, dove hanno cominciato a balbettare l'inglese e dove hanno anche cominciato a mettere da parte qualche gruzzolo di soldi per farsi una casa e una famiglia in Friuli. Ora alcuni di loro, rimasti in Australia e proprietari di queste tenute, sono orgogliosi dei loro successi.
Ancora qualche centinaia di chilometri più in su la sosta per visitare il museo di Little Italy (la Piccola Italia), proprio in quel luogo messo a disposizione del Governo dello Stato a un gruppo di friulani e veneti che negli anni 1880 sono stati vittime di una truffa di emigrazione da parte di un certo marchese De Rays, un esaltato che volveva fondarsi una colonia tra le isole del Pacifico. Invece i poveri emigrati sono finiti tra i tagliateste e i cannibali a Nord della Nuova Guinea. Fortunatamente, il premier del New South Wales ha avuto compassione e li ha mandati a prendere, portandoli in Australia e concedendo loro questo terreno. La terra era argillosa e improduttiva e ben presto si sono trasferiti più a Nord, conquistando, con il loro lavoro, la società e l'economia locale e prendendo posizioni di leader tra gli australiani. Ora le loro gesta sono ben note e si sono anche meritati qualche titolo geografico, come il Monte Nardi. Questa avventura è raccontata, in forma di romanzo, dal titolo forse ironico, "Le Isole del Paradiso", dello scrittore e giornalista Stanislao Nievo. Il marchese è finito in prigione dove è morto, mentre gli italiani si sono fusi completamente nella società australiana, pur contribuendovi con le loro tradizioni e la loro cultura.

Il gruppo del Fogolâr Furlan NSW a Coffs Harbour

Da sinistra, Angelo Donati, Giuliana Giavon, Pio Martin e Mirella Riga

A Brisbane la comitiva ha avuto accoglienza di fratellanza e amicizia senza confini dai membri del Fogolâr Furlan, capeggiati dal loro presidente Pio Martin e da Giuliana Giavon, il cui entusiasmo non sembra mai venir meno.
A Brisbane, dunque, domenica 19 aprile, 400 friulani si sono trovati a festeggiare il Friuli day, tutto alla friulana, inclusi gubana, crostoli e grappa. Angelo Donati, a nome del Fogolâr Furlan NSW ha presentato a Pio Martin, presidente del Fogolâr di Brisbane, una placca commemorativa dell'incontro a testimonianza della duratura fratellanza friulana non diminuita dalla distanza.
La comitiva del NSW si è poi recata a visitare la zona del Glass House Mountains (Montagne della Casa di Vetro). È un gruppo di cime vulcaniche, dirupate, rese nude dalle intemperie a modo delle Dolomiti.
Il giorno seguente il gruppo ha visitato il Gold Coast, che vorrebbe essere la riviera australiana. Il centro si chiama Surfers Paradise (Paradiso dei Surfers). Spiagge, sole, palazzi e palazzine con un giro incessante, inverno ed estate, di villeggianti, vacanzieri o giovani che si accontentano di poco pur di avere un posto sulla sabbia in riva al mare e un'onda per fare il surf. C'è pure una riserva per pappagalli, canguri, koala e coccodrilli, con un mini treno che ha fatto sentire i viaggiatori di nuovo bambini.
Di ritorno verso Sydney il gruppo ha fatto sosta a Macquarie, altra cittadina a metà strada per ammirare la coltivazione delle noci di macademia, una noce con un guscio così duro da dover usare il martello per aprirlo... ma il cui frutto è molto gustoso.
Il ricordo più bello rimane l'incontro tra friulani come paesani di vecchia data. Già si parla della festa del Friuli day del 2016 e di una visita di ritorno da Brisbane a Sydney.
Non si può finire questo diario senza mettere in risalto l'entusiasmo di Angelo Donati, presidente del Fogolâr Furlan NSW e di Mirella Riga, segretaria, la cui capacità organizzativa e l'attività febbrile sembra inesauribile.
Mandi fin a un altri an.

John Colussi

Al Fogolâr Furlan di Brisbane 400 friulani e gli amici del NSW di Sydney

Celebrata con successo la Giornata del Friuli

Domenica 19 aprile presso la proprietà del Fogolâr Furlan di Brisbane a Pallara ha avuto luogo con successo la celebrazione della Giornata del Friuli 2015 a cui hanno partecipato circa 400 persone. Oltre ai numerosi soci e simpatizzanti del Fogolâr hanno preso parte alla giornata anche 40 soci e amici del Fogolâr Furlan del NSW di Sydney, giunti con un pullman per festeggiare insieme con i friulani di Brisbane il Friuli Day. Alle ore 11 Giuliana Giavon, a nome del presidente Pio Martin, ha dato il benvenuto a tutti e in particolare ai 40 ospiti del Fogolâr NSW. Quindi Mirella Riga da Sydney al microfono ha letto il messaggio inviato appositamente per l'occasione da Pietro Pittaro, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. In questo il presidente Pittaro ha ringraziato i presidenti Angelo Donati e Pio Martin e tutti i collaboratori per aver voluto contribuire anche in questa giornata alla conservazione e promozione della lingua, della tradizione e della cultura del Friuli. A seguire Giuliana Giavon ha letto la storia, in una forma concisa, della nascita dello Stato Patriarcale Friulano, "la Patrie dal Friul", il 3 aprile del 1077. Molti applausi hanno fatto seguito alla lettura della storia della nascita della Piccola Patria del Friuli, storia che molti non avevano mai sentito prima. Subito dopo ha avuto luogo la deposizione da parte di due alpini friulani, Ivo Tramontin e Domenico Santarossa, di una ghirlanda di fiori al monumento dei caduti a cui ha fatto seguito Milana Emanuele di 14 anni in costume friulano, nipote del membro del comitato Valerio Martin, che ha suonato con la tromba "Il silenzio" e "The last post". Con l'arrivo del mezzogiorno per tutti c'è stato il pranzo alla Trattoria del Fogolâr che ha proposto bistecca, cotechino, salsiccia, insalata, radicchio, polenta, prosciutto di San Daniele e formaggio Montasio. Come sempre non sono mancati il vino, birra friulana, un buon caffè espresso e una fetta del dolce friulano "gubana". In vendita ci sono stati anche i crostoli e il gelato per i bambini. Alla festa hanno partecipato tanti bambini e per Louise Hart e la sua famiglia c'è stato tanto lavoro e impegno per tenerli tutti impegnati con varie attività e giochi. Angelo Donati, presidente del Fogolâr Furlan NSW di Sydney, affiancato da Mirella Riga, ha portato ufficialmente il suo saluto a tutte le persone presenti consegnando al presidente Pio Martin una placca ricordo come ringraziamento per l'amicizia e l'ospitalità dimostrata verso il suo gruppo durante la visita a Brisbane. Durante il pomeriggio ha avuto luogo l'estrazione dei biglietti della lotteria, dotata di tanti premi. Come al solito i biglietti sono stati estratti dai bambini presenti che ogni volta si preparavano in fila per l'estrazione dei biglietti vincenti. Molte persone presenti hanno visitato la mostra di libri, poster e tanti articoli friulani che sono presenti in una apposita sala. In chiusura della giornata il presidente Pio Martin ha ringraziato tutti i partecipanti e i numerosi volontari che sono giunti di buon mattino per dare una mano e grazie ai quali c'è stata un'ottima riuscita della Giornata del Friuli.

Carlo Crocetti

Foto ufficiale della Giornata del Friuli 2015 - Da sinistra: Giuliana Giavon, Mirella Riga, Pio Martin, Pia Thornton, Daniele Albanese, Olivia Basile e Tabatha Fachin, Josephine Giavon, Abbie Hart, Peter Reginato, Domenico Santarossa, Ivo Tramontin, Carlo Donato, Domenico Reginato, Daniele Riondato, Clarissa Lazzaretti, Chiara Fachin, Lianna Lazzaretti, Genevieve, Clelia Zilli e Adriano Basile

Uno dei gruppi di bambini presenti alla celebrazione.

Milana Emanuele mentre suona con la tromba *Il silenzio* e *The last stand*

CINA

Il Fogolâr di Shanghai accolto nel quartier generale di Danieli Cina

Per non dimenticare il terremoto del '76

In occasione del 39° anniversario del terremoto in Friuli del 6 maggio 1976, il Fogolâr Furlan di Shanghai ha voluto commemorare questa data importante della storia friulana, organizzando una visita ufficiale alla sede di Danieli Cina, negli stabilimenti di Changshu, città alle porte della metropoli cinese.
La visita, già inserita a inizio dell'anno nel calendario ufficiale degli eventi, ha avuto inoltre lo scopo di avvicinare e far conoscere la struttura produttiva e il modello organizzativo di Danieli Cina al resto della comunità italiana residente a Shanghai, anche attraverso l'ufficializzazione dell'evento da parte del Consolato generale d'Italia a Shanghai. Infatti, la Danieli, tra i leader mondiali nella progettazione e costruzione di equipaggiamenti per l'industria metallurgica, rappresenta non solo uno dei principali investitori italiani in Cina ma anche un esempio di eccellenza e lungimiranza imprenditoriale friulana nel mondo.
Il comitato del Fogolâr Furlan Shanghai e il rappresentante del Consolato generale d'Italia a Shanghai, dottor Alidoro Catocci, all'arrivo in azienda sono stati accolti calorosamente dal direttivo di Danieli Cina: gli ingegneri Loris Coianiz (direttore managing), Giuseppe Cruder (direttore acquisti), Paolo Deano (direttore produzione) e Li Jun (vicepresidente esecutivo progetti). La delegazione, dopo le presentazioni, si è raccolta all'interno di una sala incontri, dove è stato dato largo spazio alla commemorazione con testimonianze personali, letture e interventi da parte di tutti i presenti. Esperienze, vissute in prima persona, sono state condivise dagli ingeneri Coianiz e Cruder, che hanno ricordato nitidamente le emozioni e i frenetici avvenimenti vissuti nei giorni successivi alla scossa che ha devastato la nostra regione. Ricordo che è continuato anche con la lettura da parte del sottoscritto di una raccolta di testimonianze. Grande risalto alla "miracolosa" ricostruzione è stato dato invece dal dottor Alidoro Catocci, che nel suo discorso ha ricordato come, dopo la distruzione, il popolo friulano ha saputo risollevarsi e, con il coraggio e la voglia di fare che contraddistingue la nostra gente, ripartire in tempi rapidissimi, suscitando l'ammirazione e il rispetto di tutti. Durante la mattinata il comitato del Fogolâr ha avuto anche modo di visitare le varie zone di produzione del sito, guidato dall'esecutivo dell'azienda.
Posso affermare che questa visita simbolica, voluta da tutto il nostro comitato e accolta con grande partecipazione e orgoglio da Danieli Cina, si è concretizzata in un piacevole momento di incontro tra le due realtà, andato ben oltre le nostre aspettative. Ho constatato come, durante lo svolgimento della commemorazione, ci sia stata una autentica complicità da parte di tutti e ho visto sincere emozioni trasparire negli occhi e nelle parole dei presenti. Colgo l'occasione per ringraziare chi ha reso possibile la realizzazione di questa giornata: la direzione dei Danieli Cina guidata dall'ingegner Loris Coianiz, il rappresentante del Consolato generale d'Italia a Shanghai Alidoro Catocci e il comitato del nostro Fogolâr composto da Steven Venturini, Stefano Ritella, Natasha Gombac, Martina Venchiarutti, Matteo Ros e Lorenzo Cominotto.
Mandi e no dismenteâ!

Roberto Barazzutti
Presidente del Fogolâr Furlan Shanghai

Foto di gruppo nella sede della Danieli

Il presidente del Fogolâr Roberto Barazzutti consegna il gagliardetto di Friuli nel Mondo all'ingegner Loris Coianiz

City stay experience, il club di prodotto per scoprire le città del Friuli Venezia Giulia

Una regione unica e originale, dove da secoli si incontrano popoli, lingue e culture diverse: questo è il Friuli Venezia Giulia, crocevia al centro dell'Europa tra i mondi latino, germanico e slavo. Le principali città della regione rappresentano il risultato di questi incontri nelle loro architetture, i musei raccontano le tante storie di questo territorio e le specialità gastronomiche non sono da meno nella loro varietà. Occasioni di shopping e svago per tutti i gusti contribuiscono a rendere particolarmente piacevole il soggiorno in queste città funzionali e organizzate, che si possono visitare agevolmente nel giro di qualche giorno. Ci ha pensato l'Agenzia Turismo Friuli Venezia Giulia, che ha realizzato lo specifico Club di prodotto City stay experience dove sono riunite alcune strutture ricettive di alta qualità nei 4 capoluoghi di provincia.

Aquileia (Foto Massimo Crivellari)

La proposta del club riguarda il fine settimana esteso e prevede un soggiorno con almeno due pernottamenti compresi tra giovedì e lunedì. Le strutture del club sono state accuratamente selezionate per garantire accoglienza e qualità adeguata ai visitatori che vogliano trascorrere un weekend a metà tra cultura e svago. Oltre alle dotazioni e ai servizi di base, le strutture sono in grado di fornire ai loro ospiti, in più lingue, indicazioni pratiche per indirizzarli alla scoperta della città, informazioni sugli eventi in programma, suggerimenti e consigli di visita.

È inoltre compresa nell'offerta anche una Fvg Card, un pass di 2 giorni che comprende gratuitamente e senza limitazioni l'ingresso a tutti i principali musei e siti storici dell'intero territorio regionale, la partecipazione alle visite guidate organizzate da TurismoFvg nelle città d'arte o, dove il servizio è attivo, il noleggio delle audioguide multilingue.

Altre informazioni nel portale turistico regionale www.turismofvg.it

Novità nelle visite guidate in Friuli Venezia Giulia

Si rinnova il calendario di visite guidate in Friuli Venezia Giulia con alcune interessanti proposte che coinvolgono tutte le province e che si aggiungono alle visite classiche e tematiche già collaudate gli scorsi anni. Le novità principali riguardano le città di Udine e Sacile, da quest'anno quindi visitabili anche con l'accompagnamento di una guida turistica, e inoltre Trieste e Gorizia per le quali si propongono nuovi tour tematici.

A Udine, un suggestivo percorso tra vicoli medievali e architetture veneziane farà conoscere ai visitatori le vicende della Patria del Friuli e i capolavori di Giambattista Tiepolo, prima di introdurli alla vita cittadina di oggi, all'ora dell'aperitivo, in una delle tipiche osterie del centro storico, dove i turisti possono brindare, assieme ai residenti, con uno dei famosi vini bianchi della regione nel tradizionale rito del tajut.

Trieste (Foto Fabrice Gallina)

Conosciuta come il “giardino della Serenissima” per le sue atmosfere veneziane, Sacile ha invece un aspetto tipicamente rinascimentale e talvolta barocco. La visita comprende un percorso a piedi e una parte in battello lungo il Livenza, il fiume che la attraversa e che ha sempre condizionato la sua storia: due diverse prospettive che, integrandosi, consentono di ammirare le eleganti architetture cinquecentesche e di godere della vista degli scorci più romantici.

I nuovi tour tematici di Trieste e Gorizia si inseriscono nel filone del turismo storico e della memoria: attraverso i rispettivi centri storici e alcuni luoghi particolarmente simbolici, la visita guidata ripercorre la storia delle due città durante il periodo asburgico, soffermandosi poi sul loro ruolo nella Grande Guerra.

Restano incluse nel calendario delle visite guidate le altre proposte che da sempre incontrano l'apprezzamento dei visitatori, da quelle delle più famose località storiche, come Aquileia, Cividale del Friuli, Palmanova, Zuglio, a quelle che rappresentano peculiarità ed eccellenze di questa regione, come la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo e la base aerea delle Frecce Tricolori. Da segnalare, infine, che ad Aquileia e Cividale, all'itinerario nel centro storico si aggiunge anche, la prima domenica di ogni mese, la visita dei rispettivi Musei archeologici nazionali.

Dedicato alla sua memoria il volume "I luoghi della tradizione in Friuli"

Omaggio all'avvocato Giovanni Pelizzo

L'iniziativa della Provincia di Udine e della Fondazione Crup

Provincia di Udine
Provincie di Udin

A un anno dalla sua scomparsa, il Friuli ha ricordato l'avvocato Giovanni Pelizzo, presidente della Provincia di Udine dal '94 al '99 e presidente del Consiglio provinciale fino al 2001. Una commemorazione molto sentita e partecipata svolta a palazzo Belgrado e nella "sua" Cividale di cui resterà traccia: alla memoria di Pelizzo, infatti, è stato dedicato il volume "I luoghi della tradizione in Friuli" curato da un'equipe di ricercatori coordinati dall'antropologo visuale e docente Stefano Morandini, la cui realizzazione è stata sostenuta dalla Provincia di Udine e dalla Fondazione Crup. «Da amministratore si è speso molto per questo Ente e oggi sarebbe molto critico sulla riforma regionale contro le Province e, in particolare, contro questa Provincia che rappresenta la storia del Friuli e l'identità del nostro popolo» ha evidenziato il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini nel tracciare un ricordo di Pelizzo «che, come amministratore provinciale, è stato un difensore profondo dell'identità friulana, orgoglioso di far parte di questa istituzione che lui ha sempre difeso. È stato protagonista delle deleghe ricevute e le ha interpretate rigorosamente conoscendo tutto il territorio friulano, quel Friuli che, nelle varie sfaccettature, viene raccontato dal punto di vista antropologico nel libro

con il quale gli rendiamo omaggio». Lionello D'Agostini, presidente della Fondazione Crup, ha ricordato così la figura di Pelizzo: «Incarnava l'anima del friulano, schietto, sincero; la sua correttezza formale era sostanza. Ha servito la sua terra con coerenza e coscienza, con un'etica profonda; ha dato un contributo importante sia all'Ente Friuli nel Mondo poiché conosceva bene l'esperienza dell'emigrazione friulana, ma anche alla Fondazione Crup nei vari incarichi ricoperti».
«Il libro - ha aggiunto - è un gesto per tramandare il suo esempio e la sua figura come vero patrimonio del nostro Friuli».
«Pelizzo è stato il più grande galantom che ho conosciuto in Friuli» ha affermato Pietro Pittaro, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo nel manifestare apprezzamento per l'idea di dedicargli un volume che parla delle tradizioni in rapporto alla contemporaneità perché «se il nono nol conte e il nevôt nol scolte si romp la glagn». Il senatore Mario Toros ha messo in luce l'importante contributo di Pelizzo per la difesa della friulanità nel mondo sottolineando l'apporto dato dalla Provincia per la realizzazione della "Casa Copetti" a Colonia Caroya (Argentina), il più importante museo della friulanità oggi costituito nel Sud America, intervento che Pelizzo ha voluto fortemente. In quella casa c'è una targa di bronzo in suo ricordo.

Festa del Friuli, ecco i vincitori del concorso scuole "Emozions furlanis in viaç pal teritori"

Una trentina di scuole tra materne, elementari e medie delle province di Udine, Gorizia e Pordenone hanno preso parte al concorso "Emozions furlanis in viaç pal teritori" coordinato dall'Ufficio scolastico regionale e dalla Provincia di Udine nell'ambito degli eventi dell'edizione 2015 della Festa del Friuli celebrata quest'anno a Cividale. Ai ragazzi è stato chiesto di produrre elaborati (disegni, testi, video, giochi, filastrocche, progetti multimediali) sui temi chiave della festa: identità, storia, cultura, lingua, valori, tradizioni. Vincitrice per la sezione dell'infanzia la scuola "Antony D. Liberale" di Rualis di Cividale; primo posto nella categoria delle scuole primarie alla scuola "V. da Feltre" di Cormons (Go) mentre per le secondarie di primo grado si è aggiudicata il primo premio la scuola di Travesio (Pn). Segnalazioni anche per l'infanzia paritaria "P. T. Martina" di Ospedaletto di Gemona e la "Ten. S. Sbrizzai" di Paularo; per le elementari, apprezzati i

lavori delle scuole primarie di Vivaro (Pn) e Pantianicco; per le medie, menzione speciale alla scuola secondaria di primo grado di Buttrio.

ARLeF e Comitât 482: chê de Cjarte europeane e à di jessi une ratifiche “buine”

In audizion in Senât e intun incuintri cul viceministri Bubbico e je stade ilustrade la posizion condividude tra ARLeF e associazionisim sedi su la convenzion dal Consei di Europe che su la atuazion de normative di tutele

Lu àn spiegât a Udin al viceministri Filippo Bubbico (cun deleghe aes minorancis linguistichis) e tornât a marcâ la dì dopo, a Rome, dilunc di une audizion in Senât. Pe ARLeF e pal Comitât / Odbor / Komitaat / Comitato 482 (che al met dongje une trentine di realtâts associativis espression de comunitât furlane, slovene e gjermaniche dal Friûl Vignesie Julie) la ratifiche de “Cjarte europeane des lenghis regjonâls o minoritariis” e à di jessi une “buine ratifiche”, ven a stâi previodi cundizions di tutele no inferiôrs a chês za previodudis des leçs statâls e regjonâls in vore.
Dilunc di une audizion romane, li des Comissions Afârs istituzionâls e Afârs forescj dal Senât, i rapresentants di ARLeF e Comitât 482, a àn tornât a fâ la solecitazion urgjente ae ratifiche de “Cjarte” presentant ancje cualchi osservazion di merit sui ûs publics de lenghe, scuele e media.
La posizion de Agjenzie in rivuart ae ratifiche e jere stade ilustrade dal president de ARLeF, Lorenzo Fabbro, dilunc di un incuintri cun Bubbico, adun cu la presidente de Regjon, Debora Serracchiani, e cui assessôrs regjonâi Gianni Torrenti e Loredana Panariti. Te ocasion, presints ancje i parlamentârs Carlo Pegorer e Tamara Blažina, il prefet di Udin, Provvidenza Delfina Raimondo, e rapresentants dal Consei regjonâl e de Universitât dal Friûl, Fabbro al à frontât ancje altris cuistions in rivuart ae tutele de minorance linguistiche furlane, scomençant de necessitât di intervignî pe formazion e il ricognossiment professionâl dai insegnants di/in lenghe furlane cu la creazion di une classe di concors di pueste e de dibisugne di previodi, tal prossim Contrat di servizi tra il Ministeri des Comunicazions e la Rai, une programazion radiotelevisive juste in lenghe furlane.
Bubbico al à ancje cjapât sù il pont di viste dal Comitât 482, rapresentât di Carlo Puppo, che tal so intervent al à marcât cemût che lis cuistion frontadis di Fabbro e condividudis ancje di Serracchiani, Panariti e Torrenti, a sedin in sintonie cu lis istancis presentadis dal associazionisim, e si è fermât sui fonts pe aplicazion de leç statâl 482/99, sul tornâju a

meti ai nivei origjinâi e distribuîju cun plui ecuitât. Il Comitât 482, cun di plui, al à stiçât il rapresentant dal Esecutîf su la cuistion des cjartis di identitât bilengâls. Di fat, al coventarès slargjâ il servizi za previodût pai citadins di lenghe francese de Val di Aoste, di lenghe slovene dal Friûl Vignesie Julie, di lenghe todescje e ladine dal Trentin-Sud Tirôl ancje a chês altris comunitâts minorizadis ricognossudis, massime ai furlans e ai gjermanofons dal Friûl che, cun dut che a son stadis za fatis iniziativis tal passât, fin cumò no àn ancjemò vût rispueste a cheste domande. «O vin tirât fûr cuistions tant impuartantis che concretis - al è stât il coment dal president de ARLeF, Lorenzo Fabbro - che propit par chest a son stadis condividudis sedi cu la Regjon che cul associazionisim. O sperìn che sedi pe ratifiche de “Cjarte” che pe scuele, formazion e servizi public radiotelevisîf lis nestris osservazions a vedin la atenzion necessarie, cun risultâts sostanziâi». De stesse opinion ancje Silvana Schiavi Fachin dal Comitât 482.

La atore e cjantante televisive furlane e à realizât un video promozionâl

Lodovica Comello, stele de serie “Violetta” argjentine, testimonial di ecezion dal progjet Fûrxfur

Al è stât un video inedit di Lodovica Comello a vierzi il prin event public dal progjet FûrxFur, finanziât de ARLeF e realizât de Cooperative Informazion Furlane di Udin, vinars ai 8 di Mai, dentri dal cartelon siôr de rassegne “Vicino/lontano”. La atore e cjantante televisive furlane, stele de telenovela argjentine “Violetta”, e à acetât di fâ di testimonial al progjet FûrxFur realizant un video promozionâl di cualchi secont te sô lenghe mari, il furlan: «O soi simpri ator pal mont cu la mê musiche, ma us parial che o stedi fevelant par inglês?».
«Il progjet FûrxFur - al spieghe il president de Agjenzie regjonâl, Lorenzo Fabbro - al è stât ideât par promovi e veicolâ l'ûs de lenghe furlane tant che strument di comunicazion normâl in manifestazions e events di caratar trasversâl, vierts al public. Par chest fin, a son stadis individuadis une desene di manifestazions che si davuelzin tes trê provinciis furlanis dilunc dal an. O vin scomençât di Udin, propit cun “Vicino/lontano”».

Una carriera esaltante tra Stella Rossa Belgrado, Lazio e Inter

Dejan Stankovic, il braccio destro di Stramaccioni

Ieri tra i grandi protagonisti dello storico triplete nerazzurro, oggi fido scudiero di mister Andrea Stramaccioni sulla panchina dell'Udinese Calcio: Dejan Stankovic l'ex centrocampista di Stella Rossa, Lazio ed Inter ci svela sulle pagine di Friuli nel Mondo alcuni aneddoti del suo glorioso passato da calciatore e le sensazioni vissute in questo primo anno da vice allenatore della squadra bianconera.

Com'è nata la tua passione per il calcio?
"Già da quando ero piccolo i miei genitori mi hanno insegnato che il primo giocattolo è il pallone, poi sono cresciuto e ho sviluppato questa passione. Non era facile crescere in quel periodo in Serbia, ma restare nel mio mondo fatto di scuola e di calcio mi ha aiutato a vivere un'infanzia felice"

Cosa ha rappresentato per te la Stella Rossa Belgrado?
"Per me significa tutto. Mi ha fatto crescere bene e capire cosa sono i sacrifici, cosa è il lavoro. Nasco come tifoso della Stella Rossa e ho coronato tanti sogni: debuttare con quella maglia, indossare la maglia n.10 e la fascia da capitano, segnare nel derby. Sicuramente il più caldo di quelli che ho vissuto nella mia carriera"

Lasciato il campionato serbo, sei arrivato in Italia per indossare la maglia della Lazio. Quali ricordi conservi della lunga esperienza capitolina?
"Lì sono stato benissimo. Secondo me in 5 anni e mezzo lì abbiamo vinto anche poco rispetto a quanto potevamo, perché eravamo una squadra molto forte. Ricordo con emozione la vittoria della Coppa delle Coppe, il successo in Supercoppa Europea contro uno squadrone come il Manchester United, e ovviamente lo scudetto, una giornata stranissima con quella coda, aspettando il miracolo in Perugia-Juventus, arrivato sotto forma di gol di Calori e di tanti errori da parte dei giocatori bianconeri. Sembrava un film. Il nostro centrocampo era di grandissima qualità, tanto che Eriksson spesso ci schierava con il 4-5-1, ma anche negli altri reparti eravamo fortissimi. Ho avuto in quel periodo l'onore di giocare con Nesta, il miglior difensore centrale del mondo"

Com'è il tuo rapporto con Sinisa Mihajlovic?
"Per me Sinisa è sempre stato importantissimo. Lo considero un fratello maggiore, un punto di riferimento. Averlo avuto vicino a Roma all'inizio è stata una grandissima fortuna per me, soprattutto fuori dal campo, perché mi ha permesso di dribblare qualche problema che lui aveva avuto in precedenza. E' un bravo allenatore perché ha un carattere molto forte e quando prende qualcosa in mano, non la molla mai. Lui è cresciuto tantissimo in questi anni"

Dopo cinque anni e mezzo in biancoceleste, decidi di vestire la maglia dell'Inter.
"Sono andato via dalla Lazio per le difficoltà societarie. Ho avuto la fortuna di poter scegliere, una parola molto importante, e l'ho fatto nel modo giusto. Sono arrivato in un periodo di transizione nel mercato di gennaio. Con il senno di poi, posso dire di aver fatto

bingo, scrivendo la storia in un lungo percorso dal 2005 al 2010. All'inizio ho trovato Zaccheroni, che mi ha fatto giocare sia alla Lazio sia all'Inter, mi ha fatto esprimere il calcio più brillante della mia carriera, nel ruolo di finto trequartista da sinistra. Mi ha fatto piacere poi ritrovare un amico come Mancini. Con lui ero sempre in campo e mi trovavo bene. Quando ha portato i suoi uomini di fiducia abbiamo cominciato a centrare vittorie importanti"

Quali effetti ha prodotto sul calcio italiano il ciclone "Calciopoli"?
"Sono stati ristabiliti gli equilibri. Non vorrei parlarne troppo, né entrare nel merito, ma queste sono state le decisioni. In quel momento avevamo fatto i punti necessari per vincere il titolo e così è stato. Da lì è cominciato il ciclo Inter, ci siamo giocati tutto contro una grande Roma, diventando la squadra italiana vincente di quel periodo. Ma ci mancava l'Europa"

Quali cambiamenti ha comportato l'arrivo sulla panchina nerazzurra di Mourinho?
"Con l'addio di Mancio e Sinisa, si diceva che anch'io fossi in uscita, perché si diceva che Mourinho avrebbe portato Lampard e non mi avrebbe fatto giocare. Appena arrivato in Pinetina il 16 luglio, mi convoca e nella mia testa ho pensato già a fare le valigie. Invece, è stato il contrario: mi ha detto che voleva puntare su di me e che voleva rivedere lo Stankovic della Lazio. Mi ha detto che se fosse arrivato Lampard, avrei giocato di meno, ma che era un'eventualità difficile. E' stato un colloquio che mi ha caricato. La chiarezza di Mou è sempre stata fantastica"

Come si è sviluppata la stagione trionfale del Triplete?
"Il manifesto dell'annata è stata la vittoria contro il Milan alla seconda giornata. Con Sneijder che ha giocato appena sceso dall'aereo in uno 0-4 davvero favoloso, condito da gol spettacolari. Siamo andati avanti in Champions, vincendo il 60% della competizione a Kiev con quella partita vinta nel finale, dopo che Mourinho voleva cambiarci tutti e 11 nell'intervallo. Nel finale di stagione Milito si è giocato i suoi tre jolly: il primo contro la Roma in Coppa Italia, il secondo a Siena su assist del capitano Zanetti e il terzo nella finale di Champions. Quella partita me la sono giocata in mente mille volte prima di disputarla nella serata di Madrid. Il nostro è stato un cammino perfetto: abbiamo eliminato Chelsea, CSKA Mosca e Barcellona, senza contare il Bayern Monaco in finale. Ricordo l'ingresso al Bernabeu. Era da brividi. Abbiamo vinto per il presidente Moratti, per la storia, per Mou, che sapevamo sarebbe rimasto a Madrid, anche se è stato bravissimo a farci concentrare unicamente sul Bayern. Per molti di noi era l'ultima spiaggia e non potevamo assolutamente fallire".

Com'è nata la collaborazione con Stramaccioni?
"Con Andrea c'è stato subito feeling. A lui piace essere sincero e diretto. Appena arrivato come allenatore dell'Inter, si è appoggiato anche su di me. Abbiamo fatto un buon calcio, condizionato dal mercato e dagli infortuni. In quella parentesi abbiamo stretto amicizia e quando è arrivata la chiamata per venire qui a Udine, ci ho pensato giusto qualche ora, dormito sopra e dato la conferma della mia presenza al ritiro dell'Udinese. Lui in campo è un mostro. Prepara benissimo le partite. I ragazzi assorbono i suoi insegnamenti e li applicano in campo. A volte non riescono a farlo alla perfezione, ma non dimentichiamo che è un anno zero e che il gruppo è molto giovane"

Come valuti questa tua prima esperienza nelle vesti di "allenatore" qui a Udine?
"E' un ambiente spettacolare, ottimo per lavorare bene. Sto seguendo un percorso importante in una carriera nuova che comincia da zero. Non conta il nome che ti sei fatto da giocatore. Ringrazio la società e cerco di stare sempre più possibile vicino ai ragazzi, perché molti sono giovani. E' lì che cerco di dare una mano, perché il libro l'ho letto, per usare una metafora, e so come va a finire. In questo cerco di infondere la mia esperienza. Quando dò un consiglio, lo faccio sempre con il cuore in mano, come fossi un compagno più grande, non un allenatore, cosa che ancora non sono. Ci siamo integrati bene con i professionisti che erano qui prima di noi. Udine è l'ambiente ideale per crescere.
Ci vuole tanto lavoro. Non guardo troppo al futuro. Vivo alla giornata e mi auguro di rimanere a lungo qua per dare vita a un bel progetto, dal momento che ci sono tutte le condizioni per lavorare al massimo".

Per ricordare "il grande cantore" della nostra terra

Premio "Chino Ermacora - Scuele e marilenghe"

Destinato alle classi degli Istituti comprensivi del Friuli storico

Quest'anno la città di Tarcento, l'Ente Friuli nel Mondo e la Società Filologica Friulana, nell'intento di rendere più sentito e significativo il ricordo di Chino Ermacora (che per ben 57 anni, ogni 25 di aprile, anniversario della sua scomparsa, avvenuta nell'ormai lontano 1957, è stato ricordato sul colle di Sant'Eufemia, a Segnacco di Tarcento, davanti all'ara romana di Aquileia, che perpetua la memoria del grande cantore della nostra terra), hanno organizzato la prima edizione del premio "Chino Ermacora - Scuele e marilenghe".
Destinato alle classi degli Istituti comprensivi del Friuli storico, il concorso prevedeva la presentazione di un progetto didattico per l'insegnamento della lingua, storia, cultura e tradizioni del Friuli, realizzato nel corso degli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014, o in corso di realizzazione nell'anno scolastico 2014/2015.
A questa prima, importante iniziativa, hanno aderito:
1 - Istituto comprensivo di Gemona del Friuli: Scuola secondaria di primo grado "Antonio Cantore", con il progetto *Ospiti di classi uniche: alla scoperta di Gemona.*
2 - Istituto comprensivo di Meduno: Scuola primaria di Tramonti di Sotto, con il progetto *Profumo di fieno.*
3 - Istituto comprensivo di Basiliano e Sedegliano: Scuola secondaria di primo grado di Sedegliano, con il progetto *La grande storie e je passade ancje di ca.*
4 – Istituto comprensivo di Cividale del Friuli: Scuole dell'infanzia di Rualis e Prepotto, Scuola primaria di Rualis, alunni delle scuole primarie facenti parte del Coro di voci bianche "A. D. Liberale", Scuola di musica "Associazione culturale UT RE MI", Scuola secondaria di primo grado "A. E. Piccoli" di Cividale del Friuli, con il progetto *Lingue e linguaggi per incontrare il mondo = Lenghis e lengaçs par incuintrâ il mont.*
5 – Istituto comprensivo "G. Marconi" di Aviano: Scuola primaria di Aviano, con il progetto *Al repeton de la nuot de Nadàl.*
6 – Istituto comprensivo di Basiliano e Sedegliano: Scuola secondaria di primo grado di Coseano, con il progetto *Des filandis al Città Fiera.*
7 – Istituto comprensivo di Tricesimo: Scuola primaria "G. Ellero" di Tricesimo, con il progetto *Il gno leon.*
La giuria, composta dalla dirigente scolastica dottoressa Gloria Aita (membro nominato dalla Società Filologica Friulana, con funzioni di presidente), da Eddi Bortolussi (membro nominato dall'Ente Friuli nel Mondo) e dal professor Lucio Tollis (membro nominato dal Comune di Tarcento), dopo aver esaminato il regolamento del concorso, stabiliti i criteri di valutazione dei lavori, fissata la griglia di valutazione con punteggio da 1 a 5, ed esaminati i progetti didattici presentati, ha assegnato i seguenti premi:
Premio di € 500 al lavoro n.1, *Ospiti di classi uniche: alla scoperta di Gemona*, della Scuola secondaria di primo grado "Antonio Cantore" di Gemona del Friuli.
Premio di € 500 al lavoro n. 4, *Lingue e linguaggi per incontrare il mondo = Lenghis e lengaçs par incuintrâ il mont*, delle classi delle Scuole dell'infanzia, Scuole primarie e Scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo di Cividale del Friuli.
A tutti i partecipanti è stato inoltre assegnato un apposito attestato di partecipazione, unito a materiale didattico edito dalla Filologica.
La cerimonia di consegna della prima edizione del Premio "Chino Ermacora - Scuele e Marilenghe", si è svolta nella sala riunioni della Fondazione Crup, in via Manin a Udine, giovedì 7 maggio, in occasione dell'apertura della "Settimana della Cultura friulana/Setemane de Culture furlane" 2015.

L'ntervento di saluto del presidente della Filologica, Federico Vicario

La presidente della commissione, Gloria Aita, mentre proclama i vincitori del I° Premio Chino Ermacora

Eddi Bortolussi mentre consegna il premio alla rappresentante dell'Istituto Comprensivo di Cividale del Friuli

Il pubblico intervenuto alla premiazione, con in prima fila, terzo da sinistra, il presidente di Friuli nel Mondo Piero Pittaro

Un fenomeno di "bilocazione" avvenuto al fronte nel 1917

Quando Cadorna decise di uccidersi e incontrò Padre Pio

• di CARLO SGORLON

«Ci sono più cose tra il cielo e la terra, Orazio, di quante non conosca la mia e la tua filosofia». Queste celeberrime parole pronunciate da Amleto sono diventate come l'emblema degli infiniti misteri del mondo. Tra essi rientra certamente anche il fatto che sto per raccontare, accaduto a un personaggio notissimo della prima guerra mondiale, il generalissimo piemontese Luigi Cadorna. Esso è databile con ogni probabilità nel 1917, e collocabile in qualche luogo lungo il fronte. La guerra andava male per gli italiani. Dopo una ennesima sconfitta il generale cadde in preda a una forte depressione, e decise di uccidersi. Il suo proposito conobbe un minimo di progettazione. Cadorna comandò alle sentinelle disposte attorno alla sua tenda di non lasciar passare nessuno, per nessun motivo. Le sentinelle si irrigidirono sull'attenti e si disposero con ogni scrupolo ad obbedire agli ordini della massima autorità dell'esercito italiano. Quattro di esse si collocarono agli angoli della tenda, sull'attenti, con il fucile ai piedi.
Luigi Cadorna all'interno cominciò a muoversi con gesti automatici. Forse per qualche secondo meditò di scrivere una lettera di addio. Poi scartò l'idea ed estrasse la pistola d'ordinanza dalla fondina di cuoio. Per compiere quel gesto si voltò per qualche secondo verso il suo fianco e verso terra. Poi si raddrizzò e si accinse a togliere la sicura alla pistola.

Il Tempio Ossario di Timau

In quel momento vide accanto a sé un giovane frate francescano, con la tonaca di saio e la barba scurissima. Avrà avuto sì o no trent'anni. Il generale cadde in una stupefazione per lui assolutamente inconsueta. I suoi gesti diventarono impacciati.

SEGUE A PAGINA 33

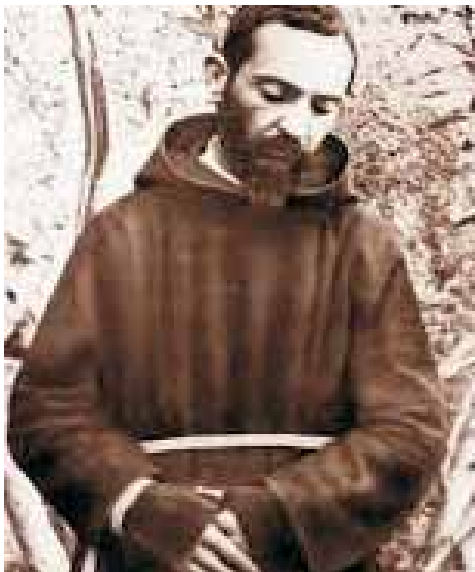
Il Sacrario di Redipuglia

SEGUE DA PAGINA 32

Alpini al fronte

Il generale Luigi Cadorna

Prime trincee sul Piave

Guardò il frate a tre passi da lui e si sentì all'improvviso come un essere meccanico, un robot incapace di compiere anche il gesto più semplice. Il religioso non parlò, ma con un gesto del capo e della mano significò la sua ferma disapprovazione su ciò che Cadorna stava per fare. Il generale capì che il suo gesto era ormai diventato impossibile, non fosse che per il fatto che un altro, oltre a lui, conosceva le sue intenzioni. Si chinò due secondi per riporre la pistola nel fodero. Quando si rialzò il giovane frate era scomparso.
Soltanto allora il generalissimo si ricordò che le sentinelle attorno alla tenda avevano disatteso il suo ordine. Infuriato uscì all'aperto ma nelle vicinanze non v'era nessun frate. Le sentinelle vegliavano tutt'ora con il fucile in piedi. Cadorna le aggredì. Perché avevano fatto entrare un frate, nonostante il suo divieto? Le sentinelle caddero dalle nuvole. Nessuno, assolutamente nessuno era entrato a disturbare il generale. Anzi, di più: nessuno era apparso e si era aggirato nei dintorni immediati della tenda, e l'ordine di Cadorna era stato applicato nella maniera più ferma.
Il generale rientrò in sé e avvertì un tremito insistente alle ginocchia. Rifletté che al fronte non poteva esserci nessun frate con la tonaca. I preti e i frati erano numerosi, lungo tutto il fronte, ma erano vestiti in grigioverde con l'elmo e gli scarponi, come tutti gli altri soldati. Mancavano ancora dodici anni ai famosi patti lateranensi. I religiosi facevano i cappellani militari o i soldati della Croce Rossa o della sanità. E allora? Il generalissimo aveva avuto una visione?
Luigi Cadorna scosse il capo. Mai in tutta la vita aveva avuto qualcosa che si avvicinasse a una visione. Neppure quando si era ubriacato senza misura, da giovane tenente o capitano, la realtà che lo circondava aveva subito ai suoi occhi la più lieve modificazione. Per lui, un soldato di mente e di cultura estremamente realistica e positiva, non v'era mai stato nulla al mondo di misterioso e di inesplicabile. Tutto aveva sempre avuto un contorno molto netto e preciso, senza alcuna zona d'ombra. Nessuno in quel punto del fronte, né altrove, aveva visto un frate cappuccino, né la cosa era possibile. Smise d'informarsi, per non rendersi ridicolo presso gli ufficiali e la truppa. Chiuse l'episodio nella sua mente, ma non lo dimenticò.

Padre Pio giovane

Dopo Caporetto Luigi Cadorna fu sostituito con Armando Diaz, napoletano di origine spagnola. La guerra finì nel novembre del 1918, con la vittoria dell'Italia e dei suoi alleati, coma sanno anche gli scolari. Cadorna un giorno vide su un giornale la fotografia di un giovane frate, certo Francesco Forgione, di Pietralcina, piccolo paese del beneventano, diventato religioso con il nome di Padre Pio. Era uno stigmatizzato. Era un guaritore prodigioso. No, era un ciarlatano. Di lui se ne dicevano di ogni colore. Era frate in un convento a San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia. «Gran Dio» pensò il generale. Si mise in borghese e in assoluto incognito partì per quel paese del foggiano mai sentito pronunciare in precedenza.

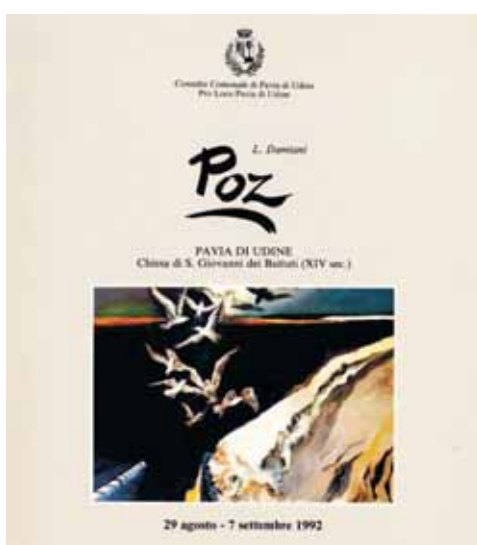
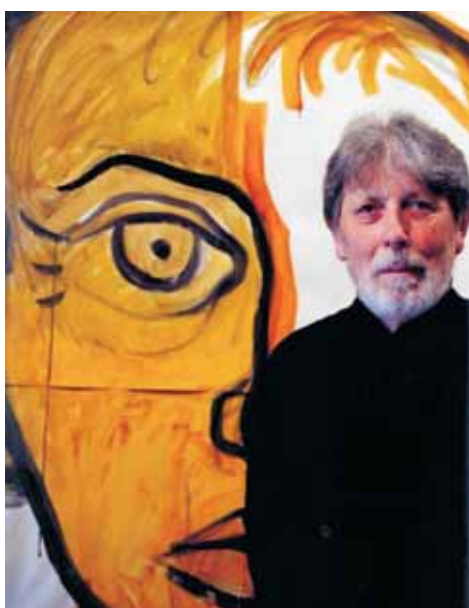
A quell'epoca Padre Pio, per ordine dei superiori, era, per così dire, sottochiave, controllato in ogni momento dalla medicina e dalla scienza, e non aveva alcun contatto con il pubblico. Dopo lunghe insistenze al generale fu concesso soltanto di vederlo passare di lontano, mentre entrava in chiesa per fare il ringraziamento, dopo il pranzo. « È lui. Non c'è nessun dubbio. È proprio lui» disse tra sé il generale. Il frate lo vide e gli sorrise, come se lo conoscesse. S'informò. Padre Pio era mai stato al fronte, sia pure vestito da soldato?
Mai. Era stato riformato perché preda di malattie incredibili. All'ospedale militare gli avevano riscontrato degli eccessi febbrili che nessun uomo ha mai avuto dall'origine del mondo: fino a quarantotto gradi Celsius. Tutti sanno che quarantadue gradi sono sufficienti per uccide qualunque malato.
Il generale s'interessò di un fenomeno avvenuto nella vita di un certo numero di santi, ma anche di guru indiani, monaci tibetani, medium: la bilocazione, per cui essi, come sant'Antonio di Lisbona, erano in due luoghi contemporaneamente. Padre Pio ebbe molte bilocazioni. Tra coloro cui apparve, mentre si trovava in luoghi molto lontani, ci sono due personaggi che io conosco. Uno è Francesco Messina, il notissimo scultore siciliano. L'altro è Giovanni Gigliozzi, scrittore e funzionario della Rai. Ambedue vivono tuttora. Come sia possibile la bilocazione nessuno lo sa: non la filosofia di Orazio, né quella di Amleto, né tanto meno la mia. È un fatto che non ha spiegazioni, ma di cui hanno fatto esperienza persone normalissime, come io che scrivo e come voi che leggete. Cercate al fatto la soluzione che più vi piace, oppure non spiegatelo per niente. Però non dite che non è vero, perché vi mettereste fuori della realtà. Non v'è istante della vita di Francesco Forgione che non sia stato controllato dalla medicina e dalla scienza.
(*Il fatto è narrato nel volume "Il vero volto di Padre Pio" di Maria Winowska, edizioni Paoline, ed è stato pubblicato su Il Gazzettino del 10.01.1993. Ringraziamo sentitamente la signora Edda Sgorlon per averci cortesemente recapitato il testo*).

Primavera triste per l'arte friulana, venerdì 27 marzo ci ha lasciato Arrigo Poz e giovedì 16 aprile Giuseppe Zigaina, due grandi dell'arte in Friuli

Arrigo Poz, nelle sue opere la fede del vero Friuli

Nel 1953 realizzò il logo di "Friuli nel Mondo"

• di EDDI BORTOLUSSI

Venerdì 27 marzo, dopo una lunga malattia è spirato a Risano di Pavia di Udine, nella sua villa-studio, l'artista friulano Arrigo Poz. Terzo di cinque figli e unico maschio di un'umile famiglia contadina, era nato a Castello di Porpetto il 2 luglio di 86 anni fa.
Ancora ragazzo, cominciò a dipingere ispirandosi alla terra e al mondo che lo circondava, impastando terre e farina di frumento. Era il periodo dell'immediato dopoguerra e l'aria libera della campagna gli stimolava la sensibilità e la fantasia.
Dal 1946 aveva lavorato per cinque anni nello studio di Giuseppe Zigaina. E da Zigaina, allora caposcuola del neorealismo friulano e cantore della propria terra, Arrigo Poz aveva appreso la tecnica. Osservava i contadini che tornavano dai campi carichi di fatica e li ritraeva con fedeltà e partecipazione commossa.
Dipingeva i volti di parenti, amici e compaesani, scavati dal sole e dalle preoccupazioni quotidiane. E accanto a questi, le case contadine, i paesaggi friulani, le bressane per la cattura degli uccelli, gli uccellatori, i nidi, i cacciatori di talpe, le biciclette degli innamorati nascosti dietro le siepi, le donne che lavoravano a maglia, le spigolatrici e altro. Tutte figure tracciate con una linea scura, netta, incisiva. Poz non si limitava a descrivere. Dava voce a un "Friuli del silenzio" che era appena uscito dai tragici eventi della guerra.
I suoi quadri trasmettevano l'odore della terra e l'adesione dell'anima a personaggi umili della campagna. Non a caso, Carlo Sgorlon

scrisse che «Poz segue una linea di grande coerenza e fedeltà a se stesso. È fedele al mondo contadino della sua infanzia e adolescenza, alla friulanità schietta e silenziosa del suo costume, alla sostanza spirituale dell'ambiente in cui si è formato, ai valori della sua formazione e agli affetti familiari».

Anche la pittura di soggetto sacro fioriva con naturalità. Importanti tracce del suo lavoro (affreschi, dipinti, tele, tavole, vetrate, opere musive) si trovano in decine di chiese in Friuli e fuori: dal tempio ai caduti e dispersi in guerra di Cargnacco, alla nuova e grande parrocchiale di Lignano Sabbiadoro; da vari interventi nel santuario di Sant'Antonio e in altre chiese di Gemona, a varie realizzazioni in Veneto.
Senza contare Udine, dove si trovano altre importanti testimonianze di Poz, tra cui il Cristo di San Giuseppe in viale Venezia, la cappella musiva nella chiesa delle suore del Sacro Cuore di via Ronchi e la basilica delle Grazie con il "monumento" alle vittime del terremoto del '76. Sempre alle Grazie, sotto forma di un grande ex voto datato 1997, troviamo una delle sue opere più significative: La famiglia. È una raffigurazione, in gruppo, dei propri cari, sotto l'ala protettrice della Vergine, che nella basilica udinese è diventata uno dei punti di devozione più frequentati.
«Gli occhi limpidi - ha scritto il critico Licio Damiani sul Messaggero Veneto di domenica 29 marzo - pacatamente sorridenti di Arrigo Poz, il volto incorniciato da una solenne barba bianca, simile a quelle dei profeti e degli apostoli che andava affrescando sulle pareti o istoriando nelle vetrate delle chiese, esprimevano la profondità spirituale dell'uomo e dell'artista».
Nel 1953, in occasione della fondazione e della nascita del nostro Ente, Arrigo Poz realizzò il bozzetto per il logo di "Friuli nel Mondo".

Maestro dell'arte friulana ed europea

La vicenda artistica di Giuseppe Zigaina

• di GIUSEPPE BERGAMINI

La vicenda artistica di Zigaina inizia - negli anni rovinosi della guerra - nella pace agreste della Bassa friulana, in un paesino nei pressi di Villa Vicentina dove, fra struggenti e solitarie meditazioni, con ostinazione studia, disegna, dipinge e impara ad esprimere "quello che gli si muove dentro".
Lo domina un senso di inquietudine esistenziale, un senso di dolore cosmico, universale, un'angoscia interiore dalla quale solo la pittura sembra capace di liberarlo. I soggetti delle prime opere sono quelli della tradizione delle nature morte: barattoli aperti, girasoli secchi, frutti putrescenti, ma inseriti in un contesto anticonvenzionale, a indicare il forte temperamento e le indubbie doti artistiche che Marcello Mascherini intuisce, incoraggiando il diciottenne pittore a esporre nella XXVI Sindacale Giuliana a Trieste nel 1942. Frequenta quindi il Liceo Artistico di Venezia e consegue la maturità nel 1944.
La scoperta ammirazione per la pittura forte, violenta e con tutto ciò ricca di arcaiche suggestioni di Georges Rouaultlo porta ad affrontare, nelle opere anteriori al 1948, il motivo eroico del dolore attraverso un duro segno nero, ispessito, vigorosamente dinamico che serra le figure come il piombo serrava le immagini delle policrome vetrate gotiche. È il periodo delle Crocifissioni e dei Concerti, opere di sicura impostazione e spesso di

grande dimensione. È però nel complesso clima culturale dell'immediato dopoguerra, con un'Italia prostrata, volta alla faticosa ricerca di una nuova dimensione economica, sociale e umana, che maturano i convincimenti pittorici del giovane Zigaina, che si presenta alla XXIV Biennale veneziana nel 1948 con un olio dell'anno precente dal titolo "Concerto n.1".
Decide intanto di militare in quello che definisce «il partito più avanzato della classe operaia», ciò che avrà una decisa influenza sullo sviluppo della sua pittura. Le sue idee sull'arte, sul modo di operare e sul ruolo dell'artista nella società, idee che ne informeranno - sempre - l'iter pittorico, sono all'epoca già chiare. «Personalmente - afferma - e come realista (perché è questa la corrente dell'arte italiana cui appartengo) penso che un artista moderno non possa in alcun modo disinteressarsi delle vicende degli uomini, ma come ogni altro vero uomo di cultura abbia il compito di operare la sua autorità per imprimere all'andamento delle cose il senso che egli ritiene il più giusto a seconda della sua concezione della vita e del mondo».
Nel 1948 è presente con un'opera alla prima Biennale veneziana del dopoguerra e l'anno seguente realizza tredici disegni per il volume pasoliniano "Dov'è la mia patria". In questo periodo entra in amicizia con Pier Paolo Pasolini, che aveva conosciuto già nel 1946, quando il poeta ancora abitava a Casarsa e agitava le pigre acque dell'assonnata cultura friulana con sorprendenti proposte di rinnovamento e modernizzazione della lingua e della poesia friulana.

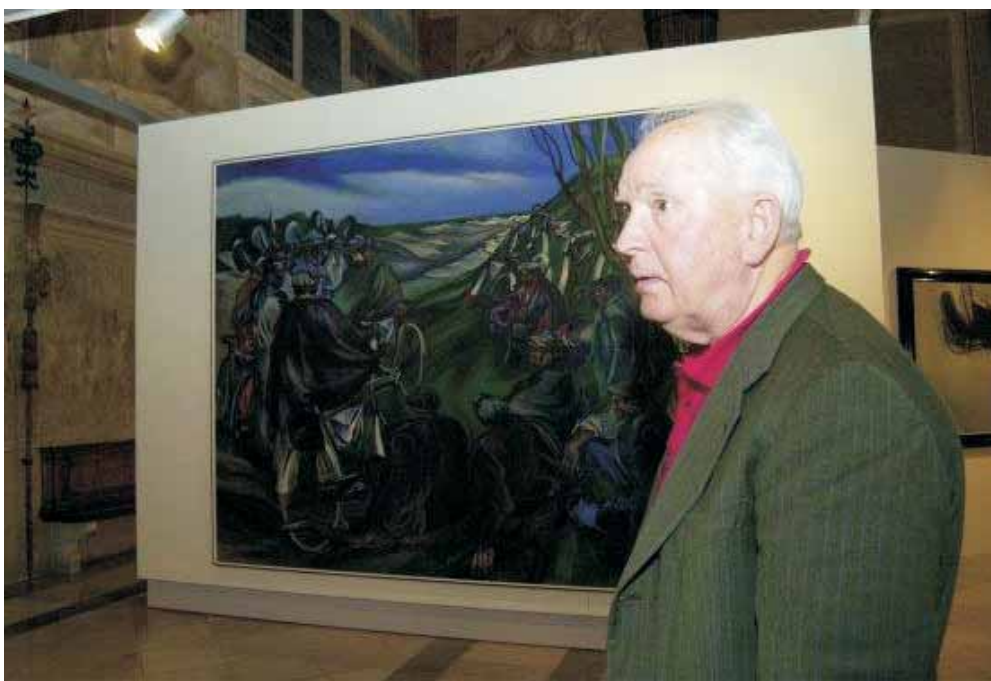
SEGUE A PAGINA 36

Autoritratto

Braccianti e biciclette, 1955, olio su tela, cm 90 x 130

SEGUE DA PAGINA 35

La fraterna frequentazione di Pasolini giovò enormemente alla sua crescita culturale in quanto gli permise di accostarsi ad altri mezzi espressivi, quali il cinema e la saggistica, che seppe far propri per conferire più largo respiro e corali contenuti alla sua pittura.
Alla tragica scomparsa dell'amico - e alla sua figura di poeta, di letterato, di critico, di regista, di uomo - Zigaina avrebbe in seguito dedicato un gran numero di appassionati e incisivi saggi che hanno provocato, e tutt'ora provocano, accesi dibattiti e discussioni. Nel 1952 presenta alla Biennale il grande quadro (cm 250 x 316) dedicato a uno dei più controversi momenti della protesta bracciantile, "Assemblea di braccianti sul Cormôr": un dipinto di rara bellezza, per l'ampio respiro di cui è pervaso, per i valori universali che sa trasmettere.
Nell'immobile fissità dei volti, nella forte, virile tensione degli animi, trova sublimazione la ferma volontà dei braccianti friulani, "armati" di vanghe e biciclette, di far sentire la propria voce al padronato, di togliersi dalla condizione di sotàns in cui erano per secoli vissuti. Sembra quasi che vi aleggino le parole scritte per altra causa da Pietro Calamandrei e di lì a pochi anni incise sul cemento del Monumento alla Resistenza di Udine ideato da Gino Valle e Federico Marconi: «Era giunta l'ora di resistere, era giunta l'ora di essere uomini, di morire da uomini per vivere da uomini».
Un dipinto che lo stesso Zigaina - che al tema delle biciclette, delle falci, dei carri, dei ciclisti sull'argine, in quegli stessi anni dedicò numerosi quadri - riteneva il suo capolavoro, tanto da decidere di non venderlo a privati collezionisti, ma di cederlo alla Galleria d'Arte Moderna di Udine perché restasse patrimonio del Friuli.
Cambiano i soggetti (tele del 1959-1960 raffiguranti "Ceppaie", "Bambini che giocano alla guerra", "Notturno italiano", "Il Protagonista", e la serie dei "Generali", ironici richiami al "disgelo" krusceviano e alla inutilità della guerra), si modifica la poetica (Zigaina accoglie esperienze materiche e informali), ma non viene meno l'alta qualità dei dipinti, sempre apprezzabili per la sapiente impaginazione, i calibrati contrappesi, gli eccellenti dosaggi di colore.
Negli anni Settanta riemerge con tutta la sua pregnanza l'angoscioso ricordo di Redipuglia, con i suoi due cimiteri, il primo, quello vecchio, romantico se così si può dire, «ordinato come uno dei tanti cimiteri il giorno dei Santi»; il nuovo maestoso, disumano e asettico, con quella parola "Presente" ossessiva e ridondante scolpita sulla bianca scalinata che asseconda il dolce declivio del colle e sale verso le croci che in alto si stagliano nel cielo, una parola che - dice Zigaina con amara, sarcastica ironia - «trasforma tutto in una immane guida telefonica della morte». Si allarga intanto la sua notorietà anche internazionale, per cui viene chiamato ad allestire mostre a Losanna, Monaco di Baviera, Praga. Secondo Kristian Sotriffer, «resosi rapidamente conto delle proprie possibilità, Zigaina ha ben presto individuato le quattro tematiche fondamentali del suo nuovo modo di guardare ai miti dell'antichità»: la figura paterna (intesa come una sorta di Super-Io); gli elementi caratteristici del paesaggio di pianura (tronconi di salici, fossati, canali, segmenti di campi e di laguna); gli animali e le loro metamorfosi (la falena e l'antiopa, la testa d'ariete); e infine i pericoli della tecnica (l'astronave sospesa sul paesaggio come una minaccia).
I quadri più recenti (Verso la laguna, Notturno, La sera nel vigneto, Sui campi dell'arciduca, Il viaggiatore notturno, Mio padre l'ariete e altri dai titoli similari) sono, per forma e contenuto, di una bellezza che non trova raffronti nella contemporanea pittura italiana.

Contadini sull'aia, 1956, olio su faesite, cm 84 x 114

Giusppe Zigaina alla Stamperia d'Arte Albicocco di Udine

Da un'idea di Roberta Masetti

Proposta di Flash Mob per la Gnot dal Agaçon 2015

Noi friulani siamo sparsi in tutto il mondo. E così le tradizioni che sono state parte della mitologia e dei nostri sogni si perdono con la distanza e con il tempo. Nella notte di San Zuan, magica ma anche piena di significato perché segna il solstizio dell'estate e l'inizio del buon tempo, prendono corpo tutti quei rituali che erano così importanti per i nostri avi...
E dunque, se compiamo un'azione tutti insieme e nello stesso tempo, e in tutto il mondo, per rinvigorire quei gesti e quelle usanze, magari avremo successo e ci sentiremo vicini con il cuore, fratelli, e sicuramente riusciremo a tramandare un piccolo spicchio di cultura e lingua friulana alle nuove generazioni...
Quali tradizioni vogliamo riscattare? Le mogli, madri e figlie, compivano dei rituali propiziatori per assicurarsi il proseguimento della propria famiglia. Le ragazze da marito usavano erbe, alberi o anche animali per indovinare quale sarebbe stato il loro futuro, se si fossero innamorate, sposate, se avessero potuto avere dei figli. Erano solo queste infatti le uniche possibilità di realizzarsi nelle comunità contadine friulane di un tempo.
Perché la scelta di un flash mob?
Il flash mob è un'espressione spontanea di comunicazione diffusa attraverso la rete virtuale per unire le persone in un atto mirato a divulgare un'idea o l'appartenenza a un gruppo. Questo modo di comunicare aiuterà a compiere la stessa azione nello stesso momento anche se in luoghi diversi. Per partecipare basterà scegliere uno dei rituali che troverete sulla pagina http://fogolares.org/gnot/italiano/, eseguirlo la notte del 23 giugno, filmarlo o fotografarlo, anche con il cellulare, e inviarlo entro il 29 giugno, specificando nome, luogo, città e paese di provenienza, a rosade@fogolares.org.
Con il patrocinio del Comune di Moruzzo, Amôrs Furlans - Sot dal tei, Società Friulana di Buenos Aires, Ente Friuli nel Mondo.
Che cos'è la Gnot dal Agaçon? La gnot del agaçon o la notte della rugiada è una notte particolare. Ce lo spiega Caterina Percoto, scrittrice e poetessa friulana (1812-1887).

La rugiada di San Giovanni

«Presso la villa di Moruzzo, in un campo ai piedi della collina, esiste un noce molto, molto vecchio. Lo si può vedere da lontano svettare sopra la campagna, e sopra le sue radici, nere e nodose, ci si può accomodare per riposare un poco. Giunge la primavera: fresca e fine nasce l'erba del prato si imbiancano di fiori le siepi e i frutteti delle colline fioriscono a tal punto che sembrano colmi di fiocchi di neve. Ma il noce rimane asciutto e duro, inaridito che sembra non abbia più ne linfa nè vita…».
«Arriva l'estate: volano cantando gli uccellini nel folto della campagna, cresce alta l'erba del prato, e in superficie, secondando la brezza, sparge il suo seme l'erba. Ma il noce non germoglia, ancora i suoi rami sono intorpiditi, neri e ruvidi come ghiacciati nella loro scorza invernale».
«Il viandante che passa di là, notando quel brutto albero arido esclama: "Estirpatelo, fatene tanta legna e ardetela nel fuoco". Ma il contadino del paese, avvezzo a vederlo, risponde: "Lasciate che giunga la notte di San Giovanni!"».
«La notte attesa arriva, esce la gente dalle case, e si sparge sui prati e sulle colline a raccogliere la rugiada. Stesi sull'erba al chiarore della luna, chi prega, chi canta, chi racconta la storia del santo. E nella notte di San Giovanni il noce di Moruzzo all'improvviso germoglia, nascono le foglie e si formano le noci, è la rugiada santa che lo fa rivivere. Ma, in quella stessa notte, anche l'erba perde il suo seme, si dice che siano i cavalli del diavolo a spargerne il seme per far perdere il raccolto».
«L'erba è leggera, e come certe persone muta faccia a seconda del vento che spira. Ma attenzione, la rugiada di San Giovanni che fa rivivere il noce è veleno per il seme dell'erba. Che infatti appassisce senza produrre frutto».

Friuli allo specchio

• di SILVANO BERTOSSI

I friulani ricchi a Moruzzo, Pagnacco e Udine

Beh, il Friuli, quando ci si mette, continua a stupire. Basta con i piagnistei, le cassandre, gli sfigati che vedono il negativo dappertutto. Finalmente qualche sprazzo di luce. E questa viene dai redditi dei friulani nel 2014. Sì, perché Moruzzo, Pagnacco e Udine si sono collocati sul podio dei Comuni più ricchi della regione. Al quarto posto Campoformido. Come dire che nella provincia di Udine i Comuni che meno hanno risentito della crisi o hanno saputo reagire meglio degli altri sono loro.
Vediamo in dettaglio. Moruzzo con il suo imponibile medio di 24.627 euro si pone al 129° posto a livello nazionale e primo in Friuli. Gli abitanti sono 2400 ma su quelle scenografiche colline albergano imprenditori e rappresentanti della Udine bene. Con soli 90 euro di differenza si sistema Pagnacco che, anche lui, richiama alcuni imprenditori friulani che fanno salire il reddito pro capite. Arriva poi, come città benestante, Udine, capoluogo del Friuli con i suoi quasi 100 mila abitanti. A Udine presentano la dichiarazione dei redditi 74.063 persone con un imponibile medio di 23.656 euro. Il Friuli Venezia Giulia, nel suo complesso, si sistema all'ottavo posto a livello nazionale dopo Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Valle d'Aosta, Liguria, Piemonte e Trentino Alto Adige.
Tra le curiosità che incontriamo il 51% delle persone fisiche utilizza il modello 730. Sarebbe interessante sapere quanti usufruiranno del modello precompilato, sapendo bene che i friulani non amano molto la tecnologia.
La distribuzione dei contribuenti regionali in classi di reddito complessivo mostra che il 40% si colloca sotto i 15.000 euro, mentre il numero più alto ha un reddito tra i 15.000 e i 26.000 euro. Circa 36.000 contribuenti hanno dichiarato, in regione, più di 55.000 euro annui e quasi 500 più di 120.000. Beati loro!

I “Gnognosaurs” striscia friulana

Chi sostiene che il Friuli e i friulani non amano giocare e fare ricorso alla fantasia per farsi qualche sorriso sbaglia di grosso. Ne è una dimostrazione lampante il fumetto targato “Friuli”, nato dalla fantasia di Andrea “Dree” Venier, illustratore tolmezzino che da qualche anno comunica a tutti noi la sua fortunata striscia “Gnognosaurs”.
Prima di tutto la lingua friulana adoperata da simpatici dinosauri, poi il disegno semplice e accattivante e le battute di spirito tra i protagonisti di quelle brevissime storie.
Ebbene, friulani, ridiamoci su che fa bene alla salute. È prevenzione anche questa.

Il 2015 è l'anno del Sauvignon

TTra il 21 e il 24 maggio il Friuli, per la prima volta fuori dai confini francesi dove è nato a Bordeaux, ha ospitato il Concorso mondiale del Sauvignon. È stato il primo evento in casa nostra legato all'Expo, vetrina internazionale del buon mangiare e del buon bere. Questa edizione italiana del concorso si è svolta tra la Villa Nachini-Cabassi di Corno di Rosazzo, sede del Consorzio dei Colli orientali, e la Villa Florio di Buttrio e Udine.
Il concorso ha presentato 815 Sauvignon, di cui 157 della nostra regione, e i produttori del principe dei bianchi si sono sfidati sotto gli attenti sguardi di una giuria di specialisti, una sessantina di commissari italiani provenienti da Croazia, Slovenia, Francia, Stati Uniti, Giappone, Australia, Nuova Zelanda e Sudafrica, che hanno lavorato per assegnare le medaglie ai vini prodotti con questo vitigno internazionale.
Nel giugno dello scorso anno, a Bordeaux, al primo posto si è piazzato il Sauvignon di casa nostra dell'azienda Roberto Snidarig di Dolegna del Collio che si è aggiudicato la medaglia d'oro e il Trofeo speciale primeggiando tra i 751 campioni presenti, frutto del lavoro di 473 aziende provenienti da tre quarti del mondo perché rappresentavano 21 Paesi.
Il Sauvignon “Tiare” - così si chiama l'azienda Snidarig -, è frutto di un grande lavoro di selezione e coltivazione di una affiatata squadra che ha lavorato con Roberto. Il Sauvignon di Dolegna è guardato a vista e controllato nella vigna da Giovanni Bigot, agronomo, e coccolato in cantina da Snidarig.
In Friuli, per il “Concours mondial du Sauvignon” sono arrivati i degustatori internazionali che si sono impegnati per valutare i migliori prodotti del mondo. È stata anche l'occasione per far conoscere, attraverso un intelligente percorso, le nostre eccellenze vinicole e chi le produce.
Tra un batti e ribatti di valutazioni hanno vinto Chateau Mont-pérat 2013, Pascal Bellier Selection 2014, Sebastien Treuillet 2014 - Pouilly Fumé. Medaglie d'oro e d'argento sono andate anche ai vini friulani.
E Sauvignon sia!

• di EDDI BORTOLUSSI

FRIULI

Ha visitato la Provincia di Udine ricevendo in dono la bandiera del Friuli

Italo Foschia, bertiolese di Toronto

Nato a Bertiolo nel 1938, Italo Foschia emigrò in Canada a soli 18 anni, nel 1956, imbarcandosi su una nave a Trieste. Ora che è in pensione dà il suo contributo alla sede della Famee Furlane di Toronto, dove è uno dei punti di riferimento per tutte le questioni di carattere organizzativo e di accoglienza. Venuto recentemente in Friuli a trovare i fratelli Mario e Adele e i vari nipoti, ha avuto l'occasione di visitare per la prima volta la bellissima sede della Provincia di Udine, dove è stato accolto dal presidente onorevole Pietro Fontanini e dal presidente del Consiglio provinciale Fabrizio Pitton.
Nella persona di quest'ultimo, la Provincia di Udine ha donato a Italo Foschia, che era accompagnato per l'occasione dal fratello Mario e dalla nipote Lisa, una bandiera del Friuli che verrà esposta all'esterno della sede della Famee Furlane di Toronto.

Festeggiati a Savorgnano di San Vito al Tagliamento

50° per Anna Cassin e Olinto Cancian

Convolati a nozze il 1° di agosto del 1964, Anna Cassin e Olinto Cancian hanno festeggiato a Savorgnano di San Vito al Tagliamento il loro bel 50° anniversario di matrimonio.

* * *

Con questa immagine che ci hanno cortesemente trasmesso, Anna e Olinto, da molti anni nostri affezionati soci, inviano un affettuoso saluto a tutti i parenti e amici sparsi per il mondo.

SARDEGNA

Al ristorante che vide la nascita del Fogolâr

Due paesaggi sardi di Paola Serra

Da Sassari Mario Coianiz, già presidente del Fogolâr Furlan della Sardegna, ci segnala che l'ex segretaria del sodalizio, la pittrice Paola Serra, dopo l'esposizione di due suoi quadri alla Mostra "l'Arte e il Tempo", collegata all'Expo 2015 di Milano, donerà le sue opere al Ristorante di Magomadas (Bosa Marina) che vide la nascita del Fogolâr Furlan della Sardegna. In precedenza, l'autrice aveva dedicato le sue opere alla mamma Alice Zanin, originaria di Glaunicco di Camino al Tagliamento, deceduta centenaria a Codrongianos (Sassari).

SICILIA

Il Premio Nazionale "Essere Donna" 2015

Assegnato a Laura Zavatta, "Per la cultura"

Il suggestivo e pittoresco "Castello Normanno" di Motta Sant'Anastàsia (Catania), lo scorso 8 marzo ha fatto da cornice alla consegna del Premio Nazionale "Essere Donna" 2015. Tra le donne premiate figurava anche la scrittrice friulana Laura Zavatta, cui è stato assegnato il premio di riconoscimento: "Per la cultura". Nell'occasione Laura Zavatta, dopo aver ritirato il premio, ha consegnato al presidente di "Sicilia Mondo", avvocato Domenico Azzia, il gagliardetto di "Friuli nel Mondo".

FRANCIA

Friulani del Fogolâr di Lione in visita all'Ente

Francês di Lion, furlans di... Cianùs!

Le famiglie Tonizzo e Faggiani, originarie di Canussio di Varmo, ma da anni residenti e attive a Lione, approfittando di una recente visita in Friuli di un gruppo di persone aderenti al locale Fogolâr Furlan, sono venute a farci visita all'Ente, esprimendo il desiderio di posare, per questa immagine, proprio dove nasce il... Caro Friuli nel Mondo!

* * *

Ve, che ju contentìn subit! Si viodêso, "francês" di... Cianùs?!Mandi, mandi!

Franco Toniutti e i "naturalizzati friulani"

Franco Toniutti (a destra nella foto assieme alla consorte) è un friulano nato e cresciuto in Francia che con i genitori (il padre era originario di Muris di Ragogna e la madre di Treppo Carnico) parlava sempre in friulano. «Franco - ci ha comunicato il presidente del Fogolâr di Lione Danilo Vezzio - frequenta da pochi anni il Fogolâr, ma è diventato subito un elemento a dir poco indispensabile. È un animatore instancabile e sempre disponibile. Il suo senso di appartenenza al Friuli è altissimo».
A sinistra, l'immagine ci propone Calogero Savarino e la sua consorte. «Sono - precisa al riguardo Danilo Vezzio - entrambi "naturalizzati friulani", per meriti civili di lavoro in seno al Fogolâr Furlan».

CANADA

Ricorda un remoto Lunedì di Pasqua degli anni '50

Attilio Tonello, "savorgnanese" di Vancouver

Attilio Tonello, originario di Savorgnano di San Vito al Tagliamento, ma ormai da una vita residente a Vancouver, British Columbia, Canada, scrive:
«Quando ricevo Friuli nel Mondo tutti i lavori che avevo programmato per la giornata vengono cancellati e passo il tempo a girare e rigirare le pagine del giornale... Recentemente una vostra foto del 1957 mi ha spinto a rintracciare una bella immagine di quel periodo, scattata alla sagra del Lunedì di Pasqua sui "Prâts di Lorêt", assieme a un gruppo di amici di Savorgnano e del Borgo Favria di San Vito. Abbiamo raggiunto "Casale" col carro trainato dal cavallo di

Efre Cassin di Savorgnano. Era uno splendido Lunedì di Pasqua degli anni '50!... Friuli nel Mondo è un giornale molto informativo e qui, in Canada, lo desideriamo tanto. Spero che la foto venga pubblicata».

* * *

Lo facciamo molto volentieri, anche perché Attilio Tonello (seduto, al centro della foto) è un compaesano. Nella foto, inoltre, abbiamo subito riconosciuto Efre Cassin (in piedi, accanto al proprio cavallo) e Tunin Cancian, nostro secondo cugino, nonché fratello di Olinto Cancian, di cui parliamo in altra parte di questa rubrica.
Ringraziamo sentitamente Attilio Tonello per la cortesia usataci e lo preghiamo di salutare caramente tutti i "savorgnanesi" di Vancouver.

Chei de classe 1934 de Famee Furlane

Ottantenni in festa a Toronto

W la classe 1934, è quanto si legge sopra la saporitissima torta, predisposta il 7 settembre dello scorso anno, per festeggiare gli ottantenni della Famee Furlane di Toronto.

* * *

A pagina 41 del numero 698 di Friuli nel Mondo (novembre-dicembre, 2014) avevamo già pubblicato la notizia, ma... *Cjalait vualtris! O vevin metude nome la fotografie des feminis! E i oms? Veiu ca ancje lôr alore! E cun tanti scusis pal ritart! Mandi e ogni ben a ducj, fantats!*

Appello da Forni Avoltri

Cercasi Evelina Gerin

Forni Avoltri, la chiesa di San Giovanni Battista a Frassenetto

Americo Gerin, nostro affezionato lettore di Forni Avoltri, cerca notizie di Evelina Gerin, nata nel 1922 a Gary, nello stato americano dell'Indiana, figlia di Romano Gerin e Anna Gaier, emigrati da Frassenetto di Forni Avoltri nel 1920.

* * *

Chi avesse notizie di lei o di eventuali parenti, può contattare direttamente il sig. Americo Gerin al seguente indirizzo di posta elettronica: gerinamerico@alice.it

Ci ha lasciato a Porpetto quasi centenaria

Amelia Maria Dri vedova Di Marco

Amelia Dri vedova Di Marco e, da sinistra, i figli Ennio, Marcello e Anna Maria

Il 13 aprile scorso, ci ha lasciato Amelia Maria Dri vedova Di Marco. Era nata a Porpetto, nella Bassa friulana, il 22 giugno 1916. Dal marito Luigi Di Marco (1912-1984) aveva avuto quattro figli, che ancora giovani avevano imparato a conoscere le strade del mondo.
Marcello, il primogenito, classe 1939, emigrò in Svizzera; Anna Maria, sposata per procura con Sergio Gori, raggiunse il marito a Umkomaas in Sudafrica; Agostino arrivò a Milano ed Ennio, il più giovane, dopo aver operato in varie parti del mondo, si stabilì in Australia.
Amelia, invece, rimase sempre fedele alla sua Porpetto, anche se in più occasioni andò dall'altra parte dell'Equatore per andare a trovare i figli. Dopo la morte del marito Luigi, Amelia visse da sola per oltre trent'anni. Soltanto negli ultimi anni ebbe bisogno di una badante che si curasse di lei e della casa.
Fino a un paio di anni fa ricordava tutta la sua vita e a chi la andava a trovare raccontava con piacere i suoi trascorsi nelle risaie di Malisana, prima che Tor di Zuino diventasse Torviscosa.
Ricordava i Padri Armeni, proprietari della tenuta, che in veste bianca e casco in testa facevano visita alle mondine, e che queste li accoglievano cantando in coro, mentre con i piedi e le mani in acqua coltivavano il riso.
A novant'anni suonati Amelia si prestò non solo a raccontare quei trascorsi, ma anche a cantare le canzoni della sua giovinezza trascorsa nelle risaie di Malisana, a beneficio dei cultori delle tradizioni locali, che le registrarono.
I quattro figli di Amelia si erano ritrovati a Porpetto per festeggiare la loro mamma in occasione del novantesimo compleanno. Lo scorso mese di aprile si sono ritrovati in occasione del funerale, al quale hanno presenziato anche nipoti e pronipoti giunti a Porpetto da Milano, dalla Svizzera e persino dalla Nuova Zelanda.

Ermanno Scrazzolo

Nel 1948 emigrò nel profondo sud dell'Argentina per costruire Ushuaia

Ci ha lasciato Mario Cantarutti reduce, stimato muratore e alpino

Lo scorso 3 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari Mario Cantarutti, di Povoletto, decano del gruppo alpini. Aveva 95 anni. Nato a Povoletto l'11 marzo 1920, in una famiglia numerosa di coloni, Mario aveva frequentato le scuole elementari come compagno di banco del coetaneo Adriano Degano, che lo aveva più volte ricordato nel suo volume "Paulet jo mi soven".
Alpino, chiamato alle armi sul fronte albanese, in Grecia durante i combattimenti Mario contrasse una grave malattia polmonare che lo trattenne a lungo in vari ospedali militari. Al termine del conflitto, dopo aver svolto vari mestieri fra cui quello del norcino, si imbarcò nel 1948 sulla nave diretta nel profondo Sud dell'Argentina a costruire Ushuaia (lo ricorda anche un documentario Rai).
Qui imparò a fare il muratore, ma il clima non gli giovò per cui risalì nella regione di Buenos Aires.
Nel 1954, durante un breve ritorno in patria, Mario aveva conosciuto e sposato Solidea Bunin di Grions del Torre e con lei era tornato

in Argentina dove ha svolto, sempre apprezzato, il mestiere di muratore. Mario, nella sua permanenza in Argentina, era entrato nel gruppo alpini, e anche nel coro delle Penne nere. Nel 1990 era rientrato a Povoletto, dove le figlie Catalina e Valentina si sono sposate, rallegrato dalla presenza di tre nipoti.
Ed è la la figlia Catalina, che risiede a Grions del Torre con il marito Graziano Picco e il figlio Tiziano, a ricordare il papà. «Ha girato in lungo e in largo tutta Argentina, come componente del coro alpino di cui andava fiero. Ma era disponibile ad aiutare chiunque, anche se ha sempre rifiutato cariche dirigenziali».
Oltre che bravo norcino Mario, da buon friulano, aveva la "cultura" dell'orto, che curava con una conoscenza fuori dal comune. «Non era difficile capire dove abitavamo - continua Catalina - bastava dare un'occhiata al cortile e all'adiacente orto per capirlo».
Sempre attivo finchè la salute glielo ha permesso, Mario nei lunghi anni di lontananza dalla Piccola Patria ha costantemente seguito le vicende italiane e, in modo particolare, friulane.
«Indimenticabili - conclude Catalina - gli incontri che venivano organizzati in occasione della Quarta domenica d'agosto, dove papà ritrovava altri friulani sparsi per l'Argentina».
L'occasione era stimolante: riaffioravano i ricordi dell'amato paese lontano, le emozioni, i progetti e le speranze.
E davanti a un buon bicchiere e ad amici che vivevano le stesse esperienze, tutto diventava lieve e possibile.

Istituito per chi non ha titoli di studio ma capacità e talento

Premio Letterario Audax per opere poetiche inedite

La casa Editrice Audax, con sede a Moggio Udinese, organizza il Premio Letterario "Audax" per opere poetiche inedite. Il requisito fondamentale per il candidato è non avere nessun titolo di studio accademico superiore (lauree, masters, dottorati ecc.).
Lo scopo del premio è incentivare e premiare l'autodidattismo e il libero artista e ricercatore che lavora al di fuori dell'istituzione.

Le finalità del Premio sono a carattere filantropico ovvero aiutare, incentivare, promuovere e sostenere i tanti talenti e artisti che non sono riusciti a frequentare il percorso universitario per i più svariati motivi: perché senza i mezzi, perché hanno compreso ormai in età avanzata il loro talento, per impedimenti di varia natura o perché hanno scelto un percorso alternativo di formazione.

Il Premio consiste in una pubblicazione del concorrente vincitore con la casa editrice Audax e si può partecipare con una raccolta di poesie o con un'opera unica, indifferente lo stile scelto. Si avrà tempo per spedire le proprie opere fino al 31 luglio 2015.
L'Iniziativa ha ricevuto parole di stima e apprezzamento dalla Regina Elisabetta II d'Inghilterra.

La Giuria del Premio è così composta. Presidente: Angelo Tonelli (Grecista, vincitore Premio Montale 1998); Pino Roveredo (scrittore, vincitore premio Campiello 2005); Alessio Screm (scrittore e musicologo); Emanuele Franz (direttore e fondatore di Audax Editrice).

Il Premio è patrocinato da: Provincia di Udine, Comune di Udine, Comunità Montana del Gemonese, Radio Onde Furlane, Pro Loco Moggese, Comune di Moggio Udinese, Centro Buddhista Polava.
Il Bando completo è disponibile nel sito www.audaxeditrice.com
Per qualsiasi altra informazione contattare la Casa Editrice Audax ai seguenti recapiti: www.audaxeditrice.com - audaxedizioni@yahoo.it - cell. 333-8760653

Doppia imposizione fiscale

La legislazione fiscale italiana, ai fini delle imposte sui redditi, considera residenti le persone che per la maggior parte del periodo d'imposta sono iscritte nelle anagrafi della popolazione residente o hanno nel territorio dello Stato il domicilio o la residenza ai sensi del codice civile (comma 2, art. 2 del Tuir). In linea generale anche i cittadini non residenti in Italia che hanno prodotto redditi o possiedono beni nel nostro Paese sono tenuti a versare le imposte allo Stato italiano, salvo eccezioni previste dalle Convenzioni per evitare le doppie imposizioni, stipulate tra lo Stato italiano e quello estero di residenza. Tutti i redditi prodotti da questi soggetti, che hanno avuto origine nel territorio italiano (art. 3, comma 1 del Dpr 917/86) ai fini dell'Irpef si considerano, quindi, assoggettabili a imposizione da parte dello Stato italiano. Anche le pensioni corrisposte a persone non residenti nello Stato italiano, da enti residenti nel territorio dello Stato o da stabili organizzazioni nel territorio stesso, sono imponibili in linea di principio in Italia, in quanto si considerano redditi prodotti nel territorio nazionale. Tuttavia, le convenzioni internazionali contro la doppia imposizione fiscale stipulate dall'Italia, con riferimento alle pensioni delle gestioni previdenziali del settore privato, prevedono generalmente che i titolari possano chiedere l'esenzione totale o parziale dall'imposizione fiscale in Italia e la sottoposizione al regime fiscale del Paese di residenza. Queste convenzioni sono trattati internazionali con i quali i Paesi contraenti regolano l'esercizio della propria potestà impositiva al fine di eliminare per l'appunto le doppie imposizioni sui redditi e/o sul patrimonio dei rispettivi residenti. Se lo Stato estero di residenza rientra tra quelli con cui è in vigore una Convenzione che prevede l'esenzione in Italia, ricorrendo tutte le condizioni richieste e in presenza di una valida domanda del pensionato, è possibile disporre la detassazione.

Michele De Carlo
Responsabile di
"Agenzia delle prestazioni" Inps di Udine

PRESIDENTE
Pietro Pittaro
PRESIDENTE EMERITO
Sen. Mario Toros
VICE PRESIDENTI DI DIRITTO
Alessandro Ciriani
Presidente della Provincia di Pordenone
On. Pietro Fontanini
Presidente della Provincia di Udine
Enrico Gherghetta
Presidente della Provincia di Gorizia
VICE PRESIDENTE VICARIO
Pietro Villotta
CONSIGLIO DIRETTIVO
Marco Bruseschi, Ivano Cargnello
Alessandro Ciriani, Lionello D'Agostini
Antonio Devetag, Rino Di Bernardo
Pietro Fontanini, Alido Gerussi, Enrico Gherghetta
Egilberto Martin, Pietro Pittaro, Tacio Puntel,
Pietro Villotta, Rita Zancan Del Gallo
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Diego Gasparini *Presidente*
Massimo Meroi *Comp. effettivo*
Manuela Della Picca *Comp.* effettivo
Silvia Pelizzo *Comp. supplente*
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste D'Agosto *Presidente*
Enzo Bertossi, Feliciano Medeot
EDITORE:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia € 15,00
Europa e Sud America € 18,00
Resto del Mondo € 23,00
Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:
- Conto corrente postale n. 13460332
- Bonifico bancario: CARI FVG, Servizio Tesoreria, Agenzia 9 - Udine, IBAN IT3 8S0634012315067010979 50K BIC IBSPIT2U

• di GIUSEPPE BERGAMINI

Ampezzo e le sue chiese in una guida della Fondazione Crup

Nell'alta Val Tagliamento il paese di Ampezzo - *Dimpéč*, la cui esistenza è documentata già nella cosiddetta *donazione sestense* del 762 (*in vico Ampicio,alias Ampitio*) ha tutto - bellezze naturali e artistiche - per essere nel cuore dei suoi abitanti e dei tanti che se ne sono andati per le vie del mondo, dalla fine del XVI secolo, quando tessitori ampezzani sono ricordati fuori dei confini della Carnia, e poi nell'Ottocento, impegnati a lavorare prima nei territori dell'Impero austroungarico, e poi anche nelle lontane Americhe. Per non parlare di quelli che in tempi più recenti si sono riuniti a Udine e hanno costituito (promotori, tra gli altri, Giovanni Spangaro, Battista Sburlino, Enea Del Missier) l'associazione "Dimpecins a Udin" che nel 1986 fonda il giornale "Tinisa" e tra 1994 e 2009 pubblica due corposi volumi: *Ampezzo tempi e testimonianze* e *Ampezzo nel Novecento*, che illustrano compiutamente il territorio comunale nei suoi vari aspetti.
Un paese, Ampezzo, che non ha soltanto un ruolo fondamentale nella recente storia italiana (fu infatti, durante la guerra di

La chiesa parrocchiale di Ampezzo (Foto Viola)

liberazione (1943-1945) la capitale della *Repubblica libera della Carnia*), ma costituisce anche una meta precisa per gli amanti della geologia (grazie al Museo geologico della Carnia che raccoglie ed espone i reperti ritrovati in loco a documentare l'evoluzione geologica del territorio nell'arco di più di 400 milioni di anni) e dell'arte, in abbondanza presente nelle sue chiese.
E proprio all'arte dell'ampezzano è stata dedicata l'ultima piccola guida pubblicata dalla Fondazione Crup e dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli nell'ambito della collana "Monumenti del Friuli". Una pubblicazione (*Le chiese di Ampezzo*, 64 pagine e 60 illustrazioni a colori dovute al fotografo Riccardo Viola) nella quale la professoressa Gabriella Bucco, dopo aver effettuato una lunga, accurata ricerca negli archivi parrocchiali, prende in esame le chiese di Ampezzo, racconta la storia della loro costruzione e illustra le opere d'arte in esse conservate, vera antologia della cultura figurativa carnica.
Alla chiesa parrocchiale, dedicata a San Daniele profeta, viene naturalmente riservato maggiore spazio, anche per il fatto che la sua attuale costruzione, avvenuta negli ultimi anni del Settecento, vide la presenza di due tra i protagonisti dell'architettura friulana del tempo, il barnabita Mario Cortenovis, che stese il progetto, e l'architetto tolmezzino Angelo Schiavi che con l'aiuto di Angelo Coradazzo e Agostino Selva ne curò l'esecuzione. Un edificio di bella dimensione, dal luminoso interno, decorata con numerosi affreschi, tra il 1938 e il 1939, dal pittore di Treppo Carnico Giovanni Moro. Vi si conservano dipinti di Nicola Grassi e Giuseppe Angeli, due altari lignei seicenteschi del venzonese Giovanni Saidero, un sobrio, ma pregevole altar maggiore del 1796 con statue ottocentesche di scultori gemonesi.
Nella suggestiva chiesa della Santissima Trinità della frazione di Oltris, si ammirano un bel dipinto seicentesco di Gian Pietro Fubiaro nell'altar maggiore, affreschi settecenteschi nel soffitto e una grande tela con l'*Ultima cena* che può essere attribuita a Francesco Pellizzotti, pittore di Paularo allievo di Nicola Grassi.
La chiesa di San Rocco a Voltois, distrutta dal terremoto, è stata ricostruita tra il 1987 e il 1988: pregevoli, al suo interno, le raffinate vetrate policrome, opera di Alessandro Ricardi di Netro.

Altare ligneo seicentesco
nella chiesa parrocchiale (Foto Viola)

Nicola Grassi, San Daniele nella fossa
dei leoni, 1725-1730 (Foto Viola)